

Comune di Jesolo

Rapporto Ambientale Preliminare

SUAP AZIENDA AGRICOLA SAIP
Interventi in variante allo
strumento urbanistico generale
(Art. 4 L.R. 55/2001)

PROPONENTI

S.A.I.P. SpA

Via Adriatico 20, 30016 Jesolo (VE)

C.F. 01744800242

P.I. 02339950277

PROGETTISTA

Arch. Andrea Rossetto

ESTENSORI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Dott. Roberto Rossetto

Dott. Michele Napoli



Aprile 2016

Sommario

1.	Premessa	1
2.	Metodologia e percorso della valutazione	2
2.1	Riferimenti Normativi	2
2.2	Struttura e contenuti della relazione.....	4
3.	Inquadramento territoriale.....	5
4.	Inquadramento programmatico.....	6
4.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC).....	6
4.2	Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato	6
4.3	Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009).....	7
4.4	Il PALAV	8
4.5	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza	9
4.6	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia	9
4.7	La pianificazione comunale.....	10
5.6.1	Piano Regolatore Generale (PRG).....	10
5.	Inquadramento progettuale: l’oggetto valutativo	13
5.1	Inquadramento.....	13
5.2	Variante al P.R.G. di Jesolo.....	16
6.	Descrizione dello stato dell’ambiente	18
6.1	Fonte dei dati.....	19
6.2	Aria.....	20
6.2.1	Qualità dell’aria – zonizzazione regionale.....	20
6.2.2	Campagne di monitoraggio	21
6.2.3	Criticità emerse	27
6.3	Acque.....	29
6.3.1	Acque superficiali.....	29
6.3.2	Acque marino costiere	33
6.3.3	Acque sotterranee	36

6.3.4	Criticità emerse	41
6.4	Suolo e sottosuolo.....	42
6.4.1	Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico.....	42
6.4.2	Uso del suolo.....	44
6.4.3	Fattori di rischio geologico e idrogeologico.....	44
6.4.4	Significatività geologico-ambientali/geotipi.....	46
6.4.5	Criticità emerse	47
6.5	Biodiversità, flora e fauna.....	48
6.5.1	Aree protette	48
6.5.2	Aree a tutela speciale	48
6.5.3	Criticità emerse	49
6.6	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico ..	50
6.6.1	Ambiti Paesaggistici	50
6.6.2	Valenze culturali e paesaggistiche	50
6.6.3	Patrimonio archeologico.....	51
6.6.4	La Carta Archeologica del territorio di progetto.....	53
6.6.5	Criticità emerse	55
6.7	Il sistema socio-economico.....	56
6.7.1	Il sistema insediativo.....	56
6.7.2	Viabilità	56
6.7.3	Attività commerciali e produttive	57
6.7.4	Turismo	58
6.7.5	Criticità emerse	59
7.	La valutazione di sostenibilità.....	60
7.1	La scheda di assoggettabilità alla VAS	60
7.2	Risultato della valutazione.....	61
8.	Giudizio valutativo	61
9.	Soggetti interessati alle consultazioni.....	63
10.	Bibliografia	64
11.	Allegati	65

1. Premessa

La Variante puntuale al P.R.G. di Jesolo trae origine dalla necessità della messa in sicurezza di una pesa aziendale in disuso, sita all'interno del piazzale dell'azienda agricola S.A.I.P. SpA.

L'azienda agricola, ad oggi, mantiene pienamente la funzione agricolo-produttiva e gli edifici e i manufatti presenti sono funzionali allo svolgimento delle attività.

Attualmente la pesa non è più necessaria per lo svolgimento delle attività agricole e il piano carrabile di copertura presenta condizioni di forte deterioramento, di conseguenza la messa in sicurezza della pesa, nello specifico il ripristino di un piano carrabile stabile, è preminente rispetto alla funzione specifica del manufatto.

L'azienda agricola S.A.I.P. SpA intende confermare la propria vocazione di produzione agricola e a tal fine si rileva che nel PRG di Jesolo, all'interno della proprietà viene indicata una zona normata come F2.1-53 “zona per aviosuperficie”, che contrasta con la destinazione agricola ed in particolare sottrae agli usi agricoli tutti i fabbricati aziendali, storicamente destinati a magazzini e stoccaggio dei prodotti agricoli.

Nel procedere con la richiesta di messa in sicurezza della pesa presente nel piazzale antistante il corpo aziendale, si è rilevata l'incongruenza delle destinazioni urbanistiche che mettono a repentaglio l'intera azienda agricola, visto che i manufatti rientrano nelle destinazioni per aviosuperficie e più precisamente: “*strutture di servizio per i veicoli, strutture commerciali di supporto dell'attività e per i turisti di passaggio, punti di informazione alberghiera ect.*”.

Attraverso la procedura di SUAP attivato per la messa in sicurezza della pesa, (ai sensi dell'art. 4 della LR 55/2001, ossia interventi in variante allo strumento urbanistico generale), si richiede di riclassificare l'attuale ZTO F2.1-53, ostativa dell'uso agricolo della area e dei manufatti, in ZTO E2.1 “Valore agricolo produttivo”.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare mira a valutare i possibili effetti sull'ambiente derivanti dalla riclassificazione dell'area oggetto di variante puntuale al P.R.G. del Comune di Jesolo.

2. Metodologia e percorso della valutazione

2.1 Riferimenti Normativi

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

L'articolo 3 - *“Ambito d'applicazione”* dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.Lgs. 152/2006 *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii., ha recepito a livello nazionale la direttiva europea VAS. In particolare il codice dell'ambiente all'articolo 6 *“Oggetto della disciplina”*, comma 3 e comma 3 bis, prevede che: *“... 3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente...”.

Sempre il D.Lgs. 152/2006 attraverso l'articolo 12 *“Verifica di assoggettabilità”* definisce che: *“1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il

documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”.

La Regione Veneto ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con la L.R. 11/2004 (articolo 4), aggiornando e specificando successivamente contenuti e procedure con:

- DGRV 791/2009 “Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali” e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI";
- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";
- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS" Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge

della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.";

- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "*Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*".

Alla luce di quanto definito dalla normativa vigente e dal fatto di essere in presenza di una Variante puntuale al P.R.G. che riclassifica l'uso di una limitata area a livello locale, si procederà con la procedura di "Verifica di assoggettabilità" prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

2.2 Struttura e contenuti della relazione

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e dell'allegato F della DGRV 791/2009.

Il documento ha la seguente struttura:

1. Inquadramento territoriale;
2. Inquadramento programmatico - coerenza della Variante puntuale al P.R.G. con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
3. Inquadramento progettuale: l'oggetto valutativo;
4. Descrizione dello stato dell'ambiente dell'area di analisi: intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
5. La valutazione di sostenibilità, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

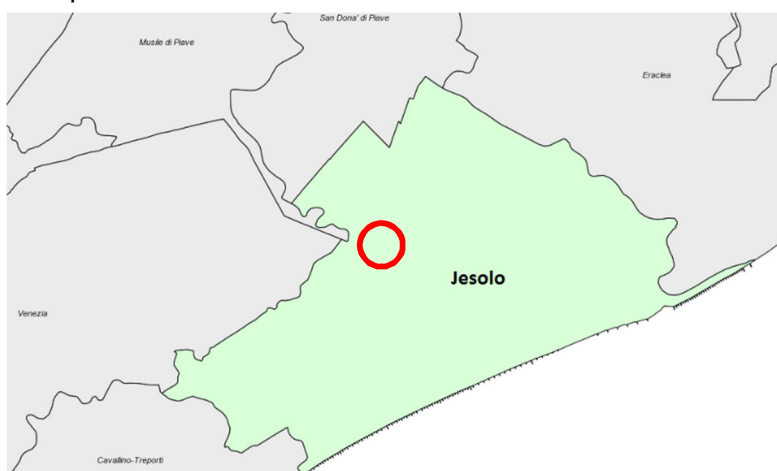
All'interno del documento è stato inoltre tenuto conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

3. Inquadramento territoriale

Il Comune di Jesolo è situato nel territorio provinciale di Venezia e confina a nord con San Donà di Piave e Musile di Piave, a est e nord-est con Eraclea, a sud con il Mare Adriatico, a sud-ovest con Cavallino-Treporti e infine a ovest con Venezia.

Il territorio si estende lungo la costa veneziana, con un profilo pianeggiante che si affaccia sul mar Adriatico; orlato anche dalla laguna di Jesolo, dai fiumi Sile e Piave e dalle rispettive foci.

L'area oggetto di variante si trova in località Jesolo Paese, lungo via Adriatico 20, nello specifico è collocata a nord della SR 43 e del corso del fiume Sile (Piave Vecchia), a nord-ovest dell'abitato di Jesolo Paese. L'area di proprietà aziendale, approssimativamente di 270 ha, ha un utilizzo prettamente agricolo, a seminativo e parzialmente frutteto.



Inquadramento territoriale di Jesolo con individuato l'ambito in esame in rosso



Individuazione area oggetto di variante su Ortofoto

4. Inquadramento programmatico

4.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011.

Come si evince dalla Tavola n. 1 *“Difesa del suolo e degli insediamenti”*, l’area soggetta a variante interessa aree a scolo meccanico (art. 10 NdA), fascia costiera (art. 12 NdA) e aree esondate per alluvione nel 1951-1957-1961-1966 (art. 10 NdA); mentre in riferimento alla tavola n. 2 *“Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”* non sono presenti interferenze.

La tavola n. 3, *“Integrità del territorio agricolo”*, riconosce l’area di variante come *“Ambiti con buona integrità”* (art. 23 NdA); nel contempo dalla tavola n. 4 *“Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico”* e dalla tavola n. 5 *“Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica”* non emergono interferenze con elementi di rilievo.

La tavola n. 6 *“Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali”* non individua particolari disposizioni; mentre la tavola n. 7 *“Sistema insediativo”* colloca l’area di variante a nord-ovest del polo urbano di Jesolo e del relativo di sistema turistico litoraneo.

Infine la Tavola 8 *“Articolazioni del Piano”*, individua tutto il territorio comunale di Jesolo quale area disciplinata da Piano d’area contestuale al primo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: il PALAV.

4.2 Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato

La Regione Veneto, con deliberazione di Giunta n. 372 del 17/02/09, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Tale atto amministrativo ha aperto una fase particolare nel governo del territorio regionale in quanto, fino all’approvazione del nuovo Piano, vige un regime di salvaguardia per il quale ci si trova ad operare sia con il vecchio PTRC, ancora vigente, che con il nuovo.

Risulta importante sottolineare la valenza come documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di *“piano urbanistico-territoriale con*

specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

La tavola n. 1a *"Uso del suolo – Terra"* indica che l'area oggetto di variante si colloca su *"area ad elevata utilizzazione agricola"* situata sotto il livello del mare. Dall'analisi della tavola n. 1b *"Uso del suolo – acqua"* e della tavola n. 2 *"Biodiversità"* emerge che l'area in esame non interessa ambiti soggetti a particolari disposizioni.

Nella tavola n. 3 *"Energia ed ambiente"* l'area si colloca in *"ambiti con inquinamento da NOx compresi tra 10-20 µg/m³"*; mentre la tavola n. 4 *"Mobilità"* inserisce l'area di analisi all'interno della polarità della nautica da diporto di Jesolo, il cui territorio è interessato da previsioni di potenziamento della connessione alla località balneare e presenta una densità territoriale compresa tra 0,30-0,60 abitanti/ettaro.

L'analisi della tavola n. 5a *"Sviluppo economico – Produttivo"* evidenzia che l'area oggetto di variante si sviluppa su ambiti aventi *"incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≤ 0,02"*.

La tavola n. 5b *"Sviluppo economico – Turistico"* indica che l'area rientra nel sistema turistico balneare collocandosi nell'ambito della *"città balneare di Jesolo"*, la quale è individuata anche come *"eccellenza turistica"*, interessando terreni con numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 4.1 a 6.

Emerge dall'analisi della tavola n. 6 *"Crescita sociale e culturale"* che la variante si colloca in un ambito di pianura; mentre la tavola del Piano n. 8 *"Città motore del futuro"* evidenzia la prossimità alla rete delle *"città costiere lacuali e marine"* e in ambiti di *"riequilibrio territoriale"*.

4.3 Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009)

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Procedendo con il rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (L.R. 11/2004), dalla L.R. 18/2006 e recentemente dalla L.R. 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come

previsto ai sensi del D.Lgs. 42/04, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Al PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 va pertanto attribuita, mediante apposita variante, la valenza paesaggistica ai sensi del suddetto D.Lgs. 42/04.

Alla luce delle mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha proceduto ad effettuare un aggiornamento dei contenuti territoriali.

Gli elaborati oggetto di variante sono stati diversi, tra i quali la tavola 1c *“Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico”* che è stata integrata rispetto al PTRC adottato, indicando che l'area in esame interessa *“aree di pericolosità idraulica”*, *“superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi 60 anni”*, *“superfici soggiacenti al livello medio del mare”* e *“superficie irrigua”*.

La tavola n. 4 *“Mobilità”* è stata modificata rispetto a quella adottata, ma per l'ambito in esame conferma sostanzialmente le scelte già effettuate, inserendo l'area nell'ambito della polarità della nautica da diporto di Jesolo, lungo il sistema di connessione alle località balneari e in prossimità di autostrada e superstrada di progetto.

Anche la tavola n. 8 *“Città, motore del futuro”* è stata modificata rispetto alla precedente, confermando tuttavia che l'area si colloca nella piattaforma metropolitana dell'ambito centrale e in prossimità del sistema delle città costiere lacuali e marine.

Infine all'interno del *“Documento per la pianificazione paesaggistica”* si rileva che l'area di variante rientra nell'ambito di paesaggio delle *“Arco Costiero Adriatico, Laguna di Venezia e Delta Del Po”* e in particolare nella scheda ricognitiva n. 30 *“bonifiche e lagune del veneto orientale”*.

4.4 Il PALAV

Il Piano è stato redatto dall'amministrazione regionale del Veneto su incarico esplicito della legge statale fondamentale relativa alla *“salvaguardia di Venezia”* (legge n. 171/1973), e viene recepito come parte integrante del P.T.R.C., adottato il 23 dicembre 1986 dopo una lunga procedura di approfondimento, è stato completamente rinnovato e nuovamente adottato il 23 dicembre 1991 e l'approvazione definitiva è arrivata con P.C.R. n. 70 il 9 novembre 1995.

In relazione alla tavola n. 1 *“Sistemi e ambiti di progetto”* scala 1:50.000, l'area di variante interessa *“Ambito agrario delle bonifiche recenti con basso grado di*

polverizzazione aziendale” (art. 37), “Aree a rischio idraulico” (art. 31) e “aree di interesse paesistico-ambientale” (art. 21).

Osservando come l’area di variante si rapporta con le indicazioni contenute nella tavola n. 2 “Sistemi e ambiti di progetto” scala 1:10.000 del PALAV, emerge che si colloca su parzialmente su “Aree di interesse paesistico-ambientale” articolo 21 lettera a.

4.5 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza

Il territorio comunale di Jesolo è soggetto alla competenza dell’Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Il Consiglio Regionale del Veneto con D.C.R. n. 48 del 27.06.2007, ha approvato il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Dall’analisi del Piano si osserva che ha classificato tutto il territorio soggetto a bonifica con scolo meccanico o misto, avente un grado di pericolosità pari a P1.

Pertanto si evince che l’area oggetto di variante si colloca su zone “P1 – pericolosità moderata – Area soggetta a scolo meccanico”, mentre non risulta essere interessata da fenomeni di rischio idraulico.

4.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia

Le indicazioni formulate a livello regionale sono state recepite e declinate dalle amministrazioni provinciali nella stesura dei propri strumenti urbanistici. I diversi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, infatti, confermano le costanti che caratterizzano e orientano la pianificazione territoriale a scala regionale.

In particolare il PTCP della Provincia di Venezia, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 e successivamente con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 01.02.2011 conferma e meglio definisce i vincoli ambientali impostati da leggi superiori.

Secondo le disposizioni della tavola n. 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”, emerge che l’area di variante interessa “Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n. 3267”, lambendo “Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004”.

La tavola n. 2 “Carta delle fragilità” indica che l’area si colloca su ambiti con “Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm)” (art. 16), “Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati” (art. 15) e “Area depressa” (art. 16).

La tavola n. 3 “Sistema ambientale” indica che l’area di variante interessa “Segni ordinatori” normati dall’articolo 25 delle NTA.

La tavola n. 4 del PTCP “Sistema insediativo-infrastrutturale”, classifica l’area in esame come “Servizi” e interessata da “Ipotesi progettuale di connessione viaria” (art. 56) e “Ipotesi di connessione ferroviaria” (art. 55).

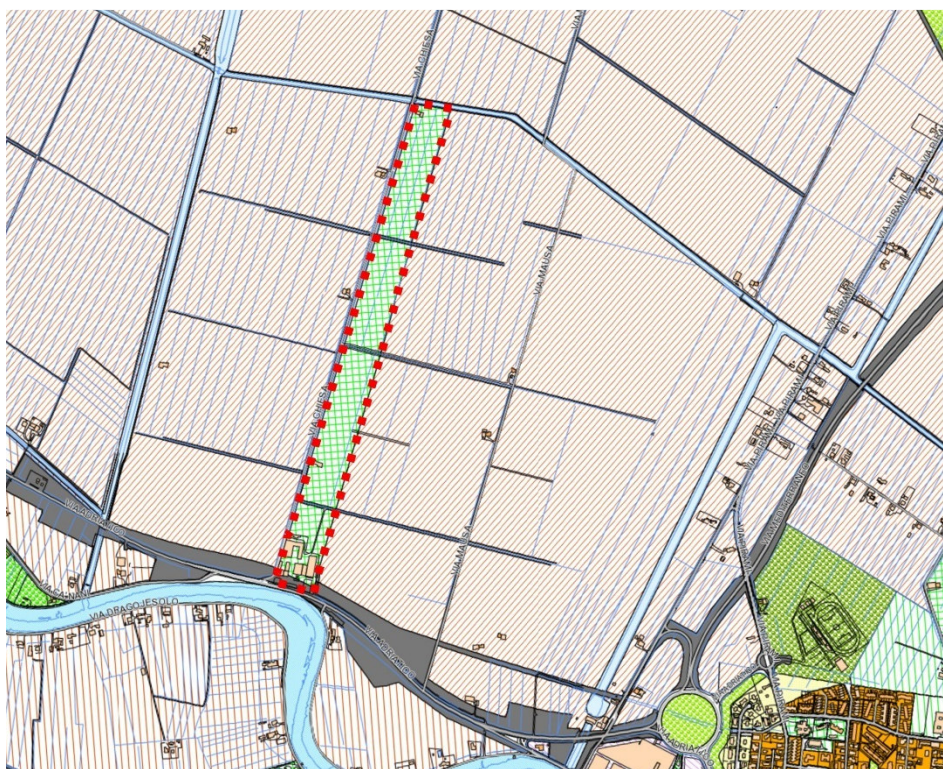
In tema di paesaggio, la tavola n. 5 “Sistema del paesaggio” evidenzia che l’area si colloca nel “Paesaggio rurale” e in particolare nel “Paesaggio intensivo della bonifica”. Si colloca inoltre in prossimità dei “Sistemi dei fiumi principali” connesso alla vicinanza al fiume Sile, che è identificato come “Opera storica - Serenissima”.

4.7 La pianificazione comunale

5.6.1 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il P.R.G. vigente è stato approvato con modifiche d’ufficio dalla Giunta Regione Veneto con delibera n. 1979 del 19.07.2002, pubblicata sul B.U.R. Veneto n. 79 in data 13.08.2002 e successivamente modificato con variante del 2010.

Il Piano Regolatore Generale mostra che l’area oggetto di variante è classificata come ZTO F2.1 - 53 “Zona per aviosuperficie”, ricade all’interno di “Aree di tutela ambientale-paesaggistica” del fiume Sile e della “Fascia di rispetto Via del Mare”.



Individuazione su P.R.G. vigente

L'area è dunque regolata dalla normativa sotto riportata.

Art. 48 - Attrezzature pubbliche "F"

Comprende le aree e gli immobili destinati ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Le aree interessate da tali attrezzature possono essere oggetto di intervento soltanto da parte di soggetti pubblici, enti, e, tramite concessione o apposita convenzione, da società e privati.

In assenza di una normativa di zona specifica, gli indici urbanistici e le procedure di attuazione sono condizionati dalle norme di legge e dalle esigenze funzionali delle attrezzature stesse.

Il progetto, esteso all'intera area, dovrà tener conto dell'inserimento urbanistico ed ambientale dei manufatti ed immobili e della sistemazione complessiva dell'area.

Al fine di un migliore utilizzo delle strutture pubbliche l'Amministrazione Comunale potrà promuovere un apposito Piano dei Servizi che individui in modo preciso le strutture previste nelle aree di cui al presente capo.

Art. 50 - Zona di interesse comune "F 2.1"

Sono aree riservate ad attrezzature pubbliche e di interesse collettivo, utilizzate, per finalità amministrative, culturali, ricreative, e per l'erogazione di servizi pubblici.

Gli indici urbanistici delle aree sono conseguenti alla definizione delle attività da svolgere come riportato nelle apposite normative puntuali.

Per alcune aree si dettano norme particolari in funzione della specificità dell'intervento (alcuni già esistenti):

Zona per aviosuperficie F2.1 - 53

Area riservata per la costruzione di una aviosuperficie; la pista potrà subire quelle variazioni che si rendono necessarie in fase di progetto esecutivo. Gli edifici esistenti potranno essere riconvertiti in strutture di servizio per i velivoli, in strutture commerciali di supporto dell'attività e per i turisti di passaggio, punti d'informazione alberghiera, ecc. Le opere potranno essere realizzate da il privato previa sottoscrizione di una apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale.

Art. 69 - Aree di tutela ambientale-paesaggistica

Nelle aree soggette a vincolo ambientale ex legge 1497/39 si applicano le disposizioni della vigente legislazione nazionale e regionale.

Dette aree si suddividono in:

- Laguna: D.M. 23.10.1968, G.U. n. 10 del 13.01.1969;

- Laguna: proposta di vincolo della Commissione Provinciale del 04.07.1984;
- Fiumi e coste: L. 08.08.1985, n. 431/85 (c.d.Galasso);
- Pineta: D.M. 05.05.1959, G.U. n. 116 del 16.05.1959.

I soggetti arborei di specie pregiata, le macchie e i cespugli entro le zone alberate aperte alla fabbricazione non possono essere oggetto di manomissioni pregiudizievoli ai fini della loro conservazione integrale.

Nel caso in cui l'area sia interessata da vegetazione di particolare pregio, la fabbricazione è consentita esclusivamente all'interno delle radure esistenti.

A seguito di ciò il volume consentito dall'applicazione dell'indice fondiario di fabbricazione dovrà risultare accorpato in corrispondenza di punti non pregiudizievoli per la conservazione del patrimonio boschivo e di quello verde in genere.

Per le aree all'interno della Pineta devono essere rispettate le indicazioni fornite dai sussidi operativi.

Gli immobili, oggetto della presente certificazione, sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" e s.m.i. .

Art. 47 - Infrastrutture e reti di comunicazione viabilità, percorsi pedonali, parcheggi

Ogni intervento riguardante la viabilità pubblica, le piazze, i parcheggi e i percorsi pedonali, anche all'interno dei piani urbanistici attuativi, dovrà essere preceduto da un progetto unitario dell'opera.

I tracciati riportati nelle planimetrie della variante sono indicativi e possono essere corretti in fase di stesura del progetto esecutivo.

Dovranno essere indicate tutte le opere di urbanizzazione, gli impianti, le attrezzature, le fasce alberate, le essenze arboree, i marciapiedi, le recinzioni, gli allineamenti dei successivi interventi, gli elementi di arredo (segnaletica, pavimentazioni, manufatti, ecc.).

E' ammessa la installazione di chioschi per punti vendita di riviste e giornali, o per chioschi pubblici di supporto al turismo (pubblicità manifestazioni) previo un piano comunale che localizzi tali strutture nel territorio comunale.

Negli interventi di riqualificazione degli ambiti urbani degradati, l'Amministrazione Comunale provvede ad inserire le aree pubbliche adiacenti, obbligando la ditta a provvedere alla sistemazione delle stesse tramite apposito convenzionamento e conguaglio degli oneri di urbanizzazione.

Per gli impianti di distribuzione dei carburanti si applicano le disposizioni e norme vigenti; tali strutture possono essere realizzate nelle aree di rispetto stradale previo un piano comunale che localizzi tali strutture nel territorio comunale.

5. Inquadramento progettuale: l'oggetto valutativo

5.1 Inquadramento

L'azienda agricola S.A.I.P. SpA si trova in comune di Jesolo, località Jesolo Paese, in via Adriatico 20. L'area si colloca a nord-ovest dell'abitato di Jesolo Paese, appena fuori del centro abitato, in prossimità del corso del fiume Sile (Piave Vecchia). L'area di proprietà aziendale, approssimativamente di 270 ha, ha un utilizzo prettamente agricolo, a seminativo e parzialmente frutteto.



Individuazione su ortofoto di: area di proprietà (blu), ambito di intervento edilizio (arancione), ambito di variante urbanistica (rosso)



Individuazione su CTR di: area di proprietà (blu), ambito di intervento edilizio (arancione), ambito di variante urbanistica (rosso)

Da un punto di vista catastale, l'azienda è identificata dai seguenti estremi:

Foglio 31, mappali: 2, 5, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 18, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 31, 32, 36, 38, 39, 42, 47, 50, 52, 53, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 70, 72, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 130, 132, 133, 135, 137, 138, 140, 142, 143, 145, 147.

Foglio 32, mappali: 3, 4, 6, 7, 9, 13, 14, 16, 18, 39, 40, 41, 44, 45, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 56, 94, 95, 96, 97, 98, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 114.

Foglio 34, mappali: 11, 12, 13, 17, 18, 27, 28, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 250, 252, 254, 256, 258.

Foglio 35, mappali: 3, 4, 17, 18, 30, 33, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 50, 51, 64, 65, 66, 67, 73, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 97, 99, 102, 103, 105, 109, 111, 114, 115, 117, 119, 121, 123, 124, 128, 130.

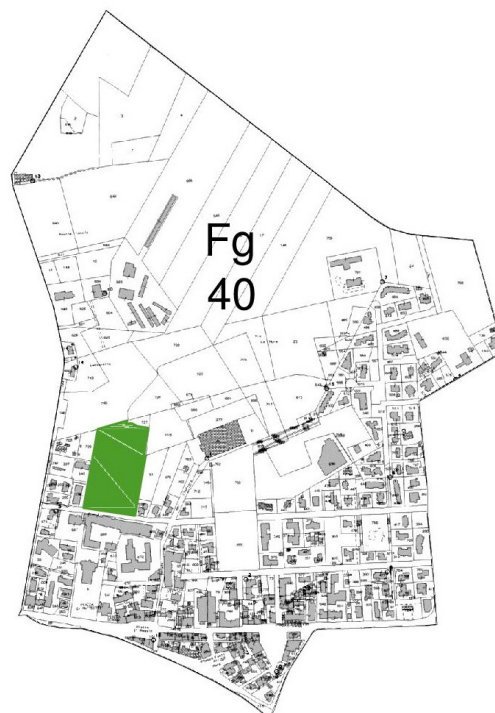
Foglio 36, mappali: 1, 6, 70, 93, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 934.

Foglio 40, mappale: 726 (corrispondente al campo da calcio in cessione).

Foglio 97, mappale: 95.30



Individuazione su Mappa Catastale di: proprietà (blu), ambito di intervento edilizio (arancione), ambito di variante urbanistica (rosso)



Individuazione su Mappa catastale (in verde) del mappale in cessione

5.2 Variante al P.R.G. di Jesolo

L'azienda agricola S.A.I.P. SpA intende confermare la propria vocazione di produzione agricola e a tal fine rileva che nel PRG di Jesolo, all'interno della proprietà, viene indicata una zona normata come F2.1-53 *“zona per aviosuperficie”*, che contrasta con la destinazione agricola ed in particolare sottrae agli usi agricoli tutti i fabbricati aziendali, storicamente destinati a magazzini e stoccaggio dei prodotti agricoli.

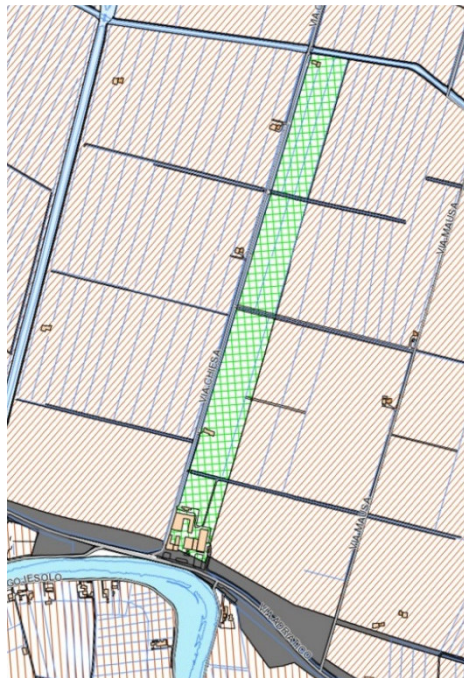
L'individuazione della zona per aviosuperficie è posta perpendicolarmente alla strada regionale n. 43 e divide in due porzioni l'intera azienda. Questa destinazione d'uso è incompatibile con l'attività economica in essere e che si vuole preservare, oltre ad essere ostativa di possibili evoluzioni della compagine sociale in quanto destinazioni d'uso diverse da quelle agricole non sono ammissibili nel trasferimento di aziende agricole.

Nel procedere alla richiesta di autorizzazione amministrativa per la messa in sicurezza della pesa presente nel piazzale antistante il corpo aziendale, in quanto obsoleta e potenzialmente pericolosa a causa dello stato di conservazione delle piastre metalliche che la coprono, si è rilevata l'incongruenza delle destinazioni urbanistiche che mettono a repentaglio l'intera azienda agricola, dato che i manufatti rientrano nelle destinazioni per aviosuperficie e più precisamente: *“strutture di servizio per i veicoli, strutture commerciali di supporto dell'attività e per i turisti di passaggio, punti di informazione alberghiera ect.”*.

Si rileva, inoltre, che la previsione della superstrada Meolo-Jesolo pone degli importanti vincoli per la sicurezza, incompatibili con la destinazione e la localizzazione di aviosuperficie nella azienda agricola.

Infine si evidenzia che la stessa localizzazione della possibile pista di atterraggio/decollo è assolutamente non compatibile con gli edifici esistenti del corpo aziendale, in quanto rappresentano un evidente ostacolo e di conseguenza un pericolo per le manovre degli aerei.

Per tutte queste motivazioni si richiede che con la procedura di SUAP, attivata per la messa in sicurezza della pesa (ai sensi dell'art. 4 della LR 55/2001, ossia interventi in variante allo strumento urbanistico generale) si provveda a ripristinare la destinazione di zona agricola ossia ZTO E2.1 *“di valore agricolo produttivo”*, in sostituzione di quella F2.1-53 oggi ostativa dell'uso agricolo dell'area e dei manufatti.



PRG Vigente



PRG Variante

Quale elemento compensativo l'azienda S.A.I.P. SpA si impegna a cedere gratuitamente al Comune di Jesolo l'area di proprietà sita in Jesolo Paese al foglio 40 mappale 726, destinata dal P.R.G. vigente a verde pubblico (ZTO F3.1) per una superficie pari a mq 16.469.

6. Descrizione dello stato dell'ambiente

Come riportato nella parte seconda del D.Lgs. 152/2006 art. 13, il Rapporto Ambientale Preliminare deve individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.Lgs. 152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

All'interno del presente Rapporto Ambientale Preliminare, vengono dunque approfondite le componenti ambientali considerate pertinenti con l'oggetto valutativo, ossia la riclassificazione dell'area oggetto di Variante al Piano Regolatore Generale di Jesolo.

Il profilo dello stato dell'ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Jesolo;
- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell'amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA;
- ACQUE (acque superficiali, acque marino costiere, acque sotterranee);
- SUOLO E SOTTOSUOLO (caratteristiche litologiche, geomorfologiche e geopedologiche, uso del suolo, significatività geologico ambientale/geotipi, fattori di rischio geologico e idrogeologico);
- BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA;
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (ambiti paesaggistici; valenze culturali e paesaggistiche; patrimonio archeologico);
- SISTEMA SOCIO ECONOMICO – (sistema insediativo, viabilità, attività commerciali e produttive e turismo).

6.1 Fonte dei dati

Sono state consultate le seguenti fonti per i dati elaborati nella presente Relazione Ambientale:

- Comune di Jesolo;
- Provincia di Venezia;
- Regione Veneto (www.regione.veneto.it);
- ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (www.arpa.veneto.it);
- ISTAT – Istituto nazionale di Statistica (www.istat.it);
- Camera di Commercio di Venezia;
- APT Jesolo.

Pubblicazioni consultate:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- PALAV approvato con variante del Consiglio Regionale n.70 del 21 ottobre 1999;
- PTCP della Provincia di Venezia;
- P.R.G. vigente Comune di Jesolo;
- “Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, Comune di Jesolo, Piazza Torino, Lido di Jesolo, anno 2015, Relazione tecnica”, ARPAV.
- “Relazione Regionale della qualità dell'aria, anno 2014” ARPAV;
- “Stato delle acque superficiali del veneto, corsi d'acqua e laghi, anno 2014 Rapporto tecnico”, ARPAV.
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Sintesi degli aspetti conoscitivi, Regione Veneto
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Indirizzi di piano, Regione Veneto
- “Qualità delle acque sotterranee”, anno 2014 Relazione tecnica ARPAV;
- “AAVV, Carta archeologica del Veneto, volume IV” giugno 1994, Regione del Veneto
- “Carta geomorfologica della provincia di Venezia, scala 1:50.000 (con edizione digitale alla scala 1:20.000)” - LAC, Firenze, 2004 (Aldino Bondesan, Mirco Meneghel, Roberto Rosselli, Andrea Vitturi);
- "I Geositi della provincia di Venezia" - Provincia di Venezia e Sigea, 2008 (Aldino Bondesan, Chiara Levorato et al.);
- "Le unità geologiche della provincia di Venezia" - Provincia di Venezia e Università di Padova, 2008 (Aldino Bondesan, Sandra Primon, Valentina Bassan, Andrea Vitturi et al.).

6.2 Aria

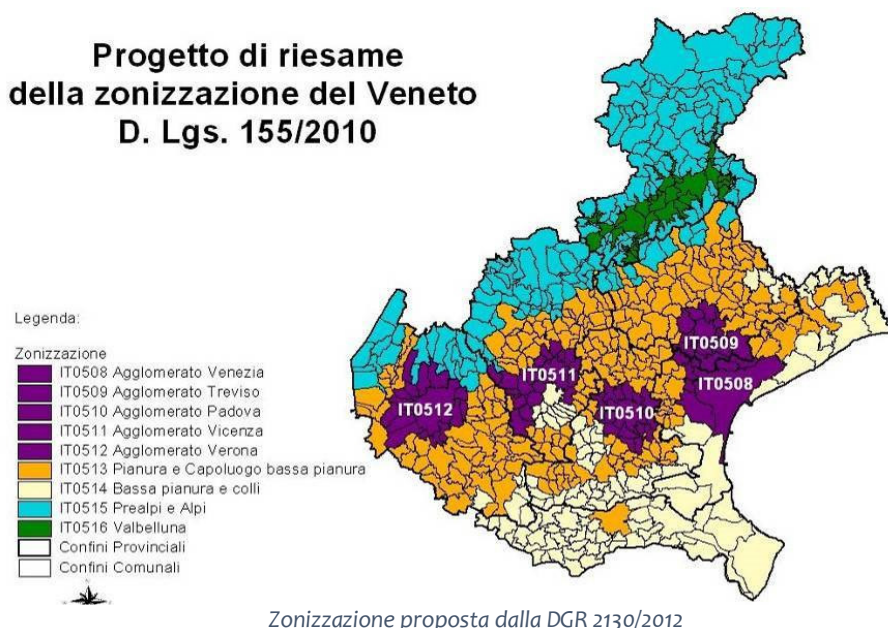
6.2.1 Qualità dell'aria – zonizzazione regionale

Il principale riferimento della programmazione regionale è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

La Regione del Veneto ha proposto un aggiornamento della zonizzazione definita sulla base di approfondimenti di parametri e dati. All'interno della DGR 2130 del 23.10.2012 si propone una classificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali.

La nuova proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

In riferimento alla zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012, il territorio comunale di Jesolo rientra all'interno della zona "Bassa pianura e colli – IT0514". Gli ambiti definiti come bassa pianura e colli sono costituiti dai comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km². Comprende la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura delle province di Verona, Padova e Venezia, la provincia di Rovigo (escluso il comune capoluogo), l'area geografica dei Colli Euganei e dei Colli Berici.



6.2.2 Campagne di monitoraggio

La rete di rilevamento della qualità dell'aria del Veneto, è il risultato del processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. L'art. 5, comma 6 stabilisce che le Regioni redigano un progetto volto a revisionare la propria rete di misura tenendo conto della nuova zonizzazione del territorio effettuata ai sensi dell'art. 3, comma 2 dello stesso decreto.

Complessivamente, al 1° gennaio 2014, la rete risulta costituita da circa 40 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Le stazioni sono dislocate su tutto il territorio regionale e ciascun Dipartimento Provinciale ARPAV gestisce quelle ricadenti sul territorio di propria competenza. Oltre alle centraline, il rilevamento degli inquinanti atmosferici viene realizzato mediante l'utilizzo di laboratori mobili per campagne di monitoraggio della qualità dell'aria in zone non coperte da rete fissa.

La qualità dell'aria in comune di Jesolo è stata indagata, su richiesta dell'amministrazione, attraverso stazione rilocabile e si è svolta nel semestre estivo, dal 16 luglio 2014 al 7 settembre 2014, e nel semestre invernale, dal 15 novembre 2014 al 18 gennaio 2015; l'area sottoposta a monitoraggio è di tipologia background urbano.

Il monitoraggio ha permesso di fornire informazioni sulla qualità dell'aria nel territorio comunale e di approfondire e completare i risultati delle indagini svolte negli anni precedenti.

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NOX), ozono (O₃), benzene (C₆H₆).

Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione gravimetrica delle polveri PM₁₀, per la determinazione in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA (con riferimento al benzo(a)pirene) e dei metalli presenti: arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb).

Per tutti gli inquinanti considerati sono in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155.

Analisi dei dati rilevati

Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia. Le medie di periodo

sono risultate pari a 0.3 e 0.6mg/m³ rispettivamente per il “semestre estivo” e per il “semestre invernale”.

Biossido di azoto (NO₂) – Ossidi di azoto (NO_x)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari. La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata pari a 24 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La media di periodo relativa al “semestre estivo” è risultata pari a 15 µg/m³, quella relativa al “semestre invernale” pari a 31 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria, al Parco Bissuola a Mestre, è risultata pari a 31 µg/m³. La media misurata presso il sito di Jesolo è quindi inferiore a quella rilevata presso il sito fisso di riferimento di background urbano.

Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di traffico urbano: a Mestre, stazione di via Tagliamento, la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ è risultata pari a 35 µg/m³.

La media complessiva delle concentrazioni orarie di NO_x misurate nei due periodi è stata pari a 41 µg/m³, superiore al valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/m³. Si ricorda che il confronto con il valore limite di protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo in quanto il sito indagato non risponde esattamente alle caratteristiche previste dal D.Lgs. 155/10 2.

Biossido di zolfo (SO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite, come tipicamente accade presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia.

La media complessiva delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale analitica (< 3 µg/m³), quindi ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi (20 µg/m³). Le medie del “semestre estivo” e del “semestre invernale” sono risultate entrambe inferiori al valore limite di rivelabilità strumentale analitica.

Ozono (O₃)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme, pari a 240 µg/m³, e la soglia di informazione, pari a 180 µg/m³. L’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m³ non è mai stato superato nella campagna relativa al “semestre invernale” ed è stato superato in 13 giornate nella campagna relativa al “semestre estivo”.

Il rispetto dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione di cui al D.Lgs. 155/10 va calcolato attraverso l'AOT40, cioè la somma delle differenze tra le concentrazioni orarie superiori a $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rilevate dal 1° maggio al 31 luglio, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00. Sulla base dei dati orari disponibili dalla campagna di monitoraggio estiva (dal 16/07/14 al 31/07/14), l'AOT40 calcolato è pari a $5406 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore all'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione pari a $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (confronto del tutto indicativo per un periodo di misura inferiore rispetto a quello di riferimento: 16 giorni di monitoraggio rispetto ai 92 previsti).

Infine la media del periodo relativo al “semestre estivo” è naturalmente superiore a quella del “semestre invernale” (rispettivamente pari a $69 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Polveri atmosferiche inalabili (PM10)

La concentrazione di polveri PM10 ha superato la concentrazione giornaliera per la protezione della salute umana ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 35 volte per anno civile) solo nel “semestre invernale”: per 19 giorni su 62 di misura, per un totale di 19 giorni di superamento su 100 complessivi di misura (19%).

Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, al Parco Bissuola a Mestre, sono risultate superiori a tale valore limite per 28 giorni su 113 di misura (25%). Il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di Jesolo, classificato da un punto

di vista ambientale come sito di background, è stato percentualmente inferiore a quello rilevato presso il sito fisso di riferimento di background di Mestre.

Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di traffico urbano: a Mestre, stazione di via Tagliamento, le concentrazioni giornaliere di PM10 sono risultate superiori al valore limite giornaliero per 27 giorni su 109 di misura (25%).

La media complessiva ponderata dei due periodi calcolata a Jesolo è risultata pari a $34 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al valore limite annuale pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate nel sito indagato è risultata pari a $24 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel “semestre estivo” e $41 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel “semestre invernale”.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, al Parco Bissuola a Mestre, è risultata pari a $37 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La media complessiva

rilevata presso il sito di Jesolo è quindi inferiore a quella misurata presso il sito fisso di riferimento di background urbano.

Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di traffico urbano: a Mestre, stazione di via Tagliamento, la media ponderata delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ è risultata pari a 35 µg/m³.

Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM₁₀, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 µg/m³ e del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria di durata limitata (misurazioni indicative), viene utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV.

Tale metodologia confronta il “sito sporadico” (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM₁₀; quest'ultimo parametro statistico è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM₁₀ sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 µg/m³.

Per quanto detto il sito di Jesolo è stato confrontato alla stazione fissa di riferimento di background urbano di Parco Bissuola a Mestre. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Jesolo un valore medio annuale di 26 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 44 µg/m³ (inferiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³).

Benzene (C₆H₆) o BTEX

La media complessiva ponderata dei due periodi misurata a Jesolo, pari a 1.5 µg/m³, è ampiamente inferiore al valore limite annuale di 5 µg/m³. Le medie di periodo delle concentrazioni giornaliere sono risultate pari a 0.5 µg/m³ nel periodo del “semestre estivo” e pari a 2.4 µg/m³ nel periodo del “semestre invernale”. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva ponderata misurata presso la stazione fissa di background urbano di riferimento di Parco Bissuola a Mestre è risultata pari a 1.9 µg/m³.

La media complessiva dei due periodi misurata presso il sito di Jesolo è quindi inferiore a quella della stazione di background di riferimento di Mestre – Parco Bissuola, ed entrambe risultano comunque al di sotto del valore limite annuale.

Benzo(a)pirene (B(a)p) o Idrocarburi Policiclici Aromatici

La media complessiva ponderata dei due periodi misurata a Jesolo è risultata di 1.2 ng/m³, di poco superiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³.

Le medie di periodo delle concentrazioni giornaliere sono risultate pari a 0.02 ng/m³ nel periodo del “semestre estivo” e pari a 2.2 ng/m³ nel periodo del “semestre invernale”.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva ponderata misurata presso la stazione fissa di background urbano di riferimento di Parco Bissuola a Mestre è risultata pari a 2.0 ng/m³, quindi superiore a quella rilevata presso il sito di Jesolo ed al valore obiettivo di 1.0 ng/m³.

Metalli (Pb, As, Cd, Ni)

Le medie complessive ponderate dei due periodi misurate a Jesolo sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10).

Le medie delle concentrazioni giornaliere di metalli misurate a Jesolo nei semestri “estivo” e “invernale” sono risultate le seguenti:

Metallo	“sem. estivo” ng/m ³	“sem. invernale” ng/m ³	Media complessiva ng/m ³
Arsenico	1.3	1.3	1.3
Cadmio	0.2	0.9	0.6
Nichel	2.6	2.7	2.7
Piombo	2.8	9.3	6.5

Valori medi di periodo (semestre estivo, invernale) e media complessiva dei metalli.

Le medie complessive ponderate dei metalli misurati presso il sito di Jesolo risultano inferiori a quelle rilevate presso la stazione di Parco Bissuola.

Valutazione dell’IQA (Indice Qualità Aria)

Dall’anno 2014 ARPAV ha implementato con la valutazione dell’Indice di Qualità dell’Aria sia la tabella dei dati validati delle stazioni fisse della Rete Regionale della Qualità dell’Aria, sia le informazioni contenute nelle relazioni tecniche delle campagne di monitoraggio.

Valutati i diversi indici attualmente utilizzati in ambito nazionale e internazionale ha quindi deciso di utilizzare l’indice già in uso presso l’ARPA Emilia Romagna.

Un indice di qualità dell’aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell’aria tenendo conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici. L’indice è normalmente associato ad una scala di 5 giudizi sulla qualità dell’aria come riportato nella tabella seguente.

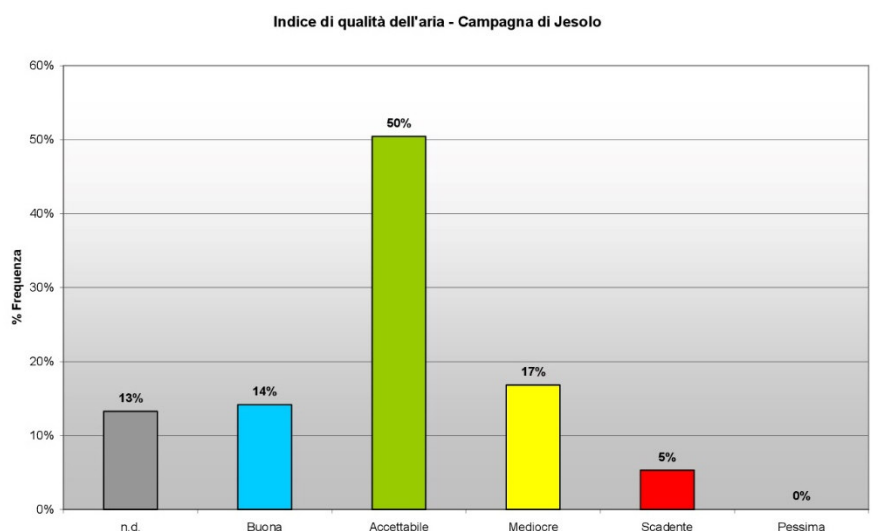
Cromatismi	Qualità dell'aria
	Buona
	Accettabile
	Mediocre
	Scadente
	Pessima

Il calcolo dell'indice, che può essere effettuato per ogni giorno di campagna, è basato sull'andamento delle concentrazioni di 3 inquinanti: PM10, biossido di azoto e ozono.

Le prime due classi (buona e accettabile) informano che per nessuno dei tre inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione.

Le altre tre classi (mediocre, scadente e pessima) indicano invece che almeno uno dei tre inquinanti considerati ha superato il relativo indicatore di legge. In questo caso la gravità del superamento è determinata dal relativo giudizio assegnato ed è possibile quindi distinguere situazioni di moderato superamento da altre significativamente più critiche.

Di seguito sono riportati, per la campagna complessiva effettuata a Jesolo (semestre estivo e semestre invernale), il numero di giorni ricadenti in ciascuna classe dell'IQA.



n.d.: non disponibile; corrisponde a giornate in cui non è stato possibile calcolare l'indice per l'assenza di dati di uno o più inquinanti.

Calcolo dell'indice sintetico di qualità dell'aria per la campagna di Jesolo.

Conclusioni

Durante la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in Piazza Torino a Jesolo le concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo e biossido di

azoto non hanno mai superato i limiti di legge a mediazione di breve periodo. Questi inquinanti non presentano quindi particolari criticità.

Anche per quanto riguarda benzene e metalli, le medie complessive ponderate dei due periodi di monitoraggio sono risultate inferiori al valore limite annuale per il benzene e per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10).

Diversamente la concentrazione media complessiva ponderata di benzo(a)pirene (1.2 ng/m³) è risultata di poco superiore al valore limite annuale di 1 ng/m³.

Inoltre la concentrazione di ozono nella campagna relativa al “semestre estivo” ha superato l’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana in 13 giornate su 54 di misura.

Infine la concentrazione di polveri PM₁₀ ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per un totale di 19 giorni di superamento su 100 complessivi di misura (19%).

La media complessiva ponderata dei due periodi di monitoraggio eseguiti è stata pari a 34 µg/m³.

L’applicazione della metodologia di calcolo del valore medio annuale di PM₁₀ di Jesolo, basata sul confronto con la stazione fissa di riferimento di background urbano di Parco Bissuola a Mestre, stima un valore di 26 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La medesima metodologia di calcolo stima inoltre il superamento del valore limite giornaliero per un numero di giorni inferiore ai 35 consentiti.

L’adozione da parte di ARPAV dell’indice sintetico di qualità dell’aria, basato sull’andamento delle concentrazioni di PM₁₀, biossido di azoto e ozono, permette di evidenziare che nel 50% delle giornate dei due periodi di monitoraggio eseguiti a Jesolo la qualità dell’aria è stata giudicata accettabile, nel 17% mediocre, nel 14% buona, nel 5% scadente, mai pessima.

6.2.3 Criticità emerse

Nel territorio comunale di Jesolo la qualità dell’aria è influenzata prevalentemente dalle emissioni generate dal traffico veicolare, infatti, gli insediamenti industriali e le attività artigianali presenti generano emissioni in atmosfera la cui entità è da ritenersi poco significativa.

Per quanto concerne le emissioni da riscaldamento, si evidenzia che, oltre agli impianti di riscaldamento presenti presso le civili abitazioni e presso i pubblici esercizi, vi siano anche un certo numero di alberghi che offrono ospitalità nel

periodo invernale. La zona climatica nella quale si trova Jesolo, infatti, non dà origine ad inverni molto lunghi e particolarmente rigidi.

La maggiore fonte di emissioni in atmosfera è dunque costituita dal traffico veicolare. Per la sua caratteristica di città meta di turismo balneare, Jesolo è caratterizzata, soprattutto durante il periodo estivo, da un intenso traffico automobilistico. Diversamente, nel periodo invernale il traffico locale è molto contenuto, anche perché il comune, per la sua collocazione geografica, non è attraversata da arterie stradali di grande comunicazione.

La Variante urbanistica in esame, consiste nella riclassificazione di un'area destinata a ZTO F2.1 - 53 "*Zona per aviosuperficie*" riportandola a zona agricola E2.1 "*di valore agricolo produttivo*". Alla luce di tale riclassificazione si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente aria, in quanto non sarà più oggetto della trasformazione prevista dalla pianificazione vigente maggiormente impattante, mantenendo inalterato l'attuale uso agricolo.

6.3 Acque

6.3.1 Acque superficiali

I principali corsi d'acqua che interessano il comune di Jesolo sono il Fiume Piave, il Fiume Sile, e il canale Cavetta; in particolare il fiume Piave e il fiume Sile sono classificati tra i **Corsi d'acqua significativi**: i corsi d'acqua naturali di primo ordine (che recapitano direttamente in mare) con un bacino imbrifero di superficie maggiore di 200 km²; i corsi d'acqua di secondo ordine (che recapitano in un corso d'acqua di primo ordine), o superiore, con una superficie del bacino imbrifero maggiore di 400 km².

Fiume Piave

Il bacino montano del fiume Piave si estende per gran parte della provincia di Belluno ed è interessato da due principali rami: il Piave stesso che riceve numerosi affluenti con sottobacini anche piuttosto estesi, specie in destra orografica, quali i torrenti Ansiei, Boite e Maè, ed il Cordevole, principale affluente, con una superficie di bacino proprio pari a circa il 40% di quella del Piave prima della confluenza.

Il fiume prosegue verso valle ricevendo ancora numerosi affluenti con sottobacini di modesta entità, esce in pianura a Nord del Montello che costeggia fino a Nervesa della Battaglia ove, tradizionalmente, si considera chiuso il bacino.

Il regime del corso d'acqua è fin qui profondamente alterato dalla rete per l'utilizzazione idroelettrica delle acque che si appoggia ai serbatoi sottesi dai dodici sbarramenti attualmente in servizio e ai due laghi di Alleghe e S. Croce.

Nel primo tratto in pianura, in provincia di Treviso, il fiume alimenta abbondantemente la falda sotterranea, mentre più a valle l'alveo resta compreso tra le arginature e va restringendosi progressivamente.

In provincia di Venezia l'andamento planimetrico, prima sinuoso, diventa artificialmente rettilineo per oltre 9 Km tra S. Donà ed Eraclea.

In questo tratto ed in quello terminale che porta alla foce, il Piave presenta collegamenti con gli adiacenti Sile (Piave Vecchia e Canale Cavetta) e Livenza (Idrovia Veneta).

Fiume Sile

Il fiume Sile è uno dei più importanti e caratteristici fiumi di risorgiva del Nord Italia, che scorre per un centinaio di chilometri nei territori delle province di Treviso e Venezia. Le numerose polle di risorgiva o “fontanili” da cui prende origine il Sile sono localizzate soprattutto nei pressi di Casacorba di Vedelago; i rivi e le canalette formati da queste polle di risorgiva confluiscono in località “Fossa Storta” per dare vita al fiume vero e proprio, nell’alta pianura trevigiana.

Nel suo percorso verso il mare il Sile riceve le acque di diversi fiumi, fossi e canali. Di certa importanza vi sono il fiume Dosson e il rio Serva, affluenti in destra idrografica; più numerosi sono gli affluenti di sinistra tra cui i più importanti sono il canale Gronda e i fiumi Limbraga, Storga, Melma, Musestre, Vallio e Meolo.

Nel suo tratto terminale il Sile è stato oggetto di un importante intervento idraulico, infatti, il suo naturale sbocco a mare è stato infatti spostato all'esterno dell'area lagunare tramite la realizzazione di un canale artificiale denominato Taglio del Sile; questo intervento è stato realizzato ai tempi della Serenissima Repubblica di Venezia per evitare l'interramento della Laguna di Venezia causato dall'apporto di materiali solidi da parte del corso d'acqua. All'altezza di Caposile, il Taglio del Sile confluisce nel vecchio alveo del Piave e sfocia in mare in località Cavallino.

Metodologia delle analisi

Il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque in cui il concetto stesso di stato ecologico assume un significato più fedele al termine. Vengono infatti valutate le componenti ecosistemiche degli ambienti acquatici, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici: vengono elencati, per le varie tipologie di acque superficiali, gli *“elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico”* e vengono fornite delle *“definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”* per ogni elemento di qualità.

L'Indice Biotico Esteso (IBE), unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99, è sostituito dagli Elementi di Qualità Biologici (EQB).

Lo Stato Ecologico viene affiancato dallo Stato Chimico per una valutazione distinta che subentra allo Stato ambientale.

Il D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha esplicitato le procedure e i criteri tecnici (indici e metriche di riferimento) per la classificazione ai sensi della Direttiva.

La classificazione si basa su dati che devono complessivamente coprire un intervallo di tempo pluriennale per poter esprimere un giudizio definitivo.

A partire dal 2010 la valutazione della qualità ambientale ha utilizzato sia la vecchia normativa (D.Lgs. 152/99) che la nuova (D.Lgs. 152/06), ricorrendo alla prima laddove quest'ultima non fornisce ancora elementi sufficienti per giungere ad una valutazione completa della qualità delle acque. Gli indici impiegati in tale studio per valutare lo stato di salute dei corsi d'acqua sono:

- **I.B.E.** (indice biotico esteso): fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto d'indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità

che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità I – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di degrado (classe di qualità V – ambiente fortemente inquinato);

- **LIM** (livello di inquinamento da macrodescrittori): fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici;
- **LIMeco** (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico): è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti per quanto riguarda i nutrienti e l'ossigenazione;
- **Valutazione dello stato chimico:** il D.M. n. 260/2010, definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, incluse nell'elenco di priorità. Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in "buono" stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in stato chimico "non buono";
- **Principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità per la valutazione dello stato ecologico:** nella tabella 1/B del D.M. n. 260/2010 sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua) di alcune sostanze tra i principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità. Queste sostanze, da ricercare per la valutazione dello Stato Ecologico, devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

Alla luce della prossimità dell'area di variante al corso del fiume Sile, saranno indagati i dati relativi al corpo idrico e in particolare il tratto 714-35 *“da inizio taglio del Sile a inizio corpo idrico sensibile”* e il tratto 714-40 *“da inizio corpo idrico sensibile a foce nel mare Adriatico”*, che rappresentano quelli potenzialmente interessati dall'area di variante.

La situazione qualitativa

I dati messi a disposizione da ARPAV forniscono valutazioni relative alle maggiori aste fluviali presenti nel territorio, quindi è stato possibile definire lo stato ambientale dei corsi d'acqua interessati.

Lo Stato Chimico - Triennio 2011-2014

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	ANNO	STATO CHIMICO
714_35	F. SILE	2011	Buono
714_35	F. SILE	2012	Buono
714_35	F. SILE	2013	Buono
714_35	F. SILE	2014	Buono
714_40	F. SILE	2011	Buono
714_40	F. SILE	2012	Buono
714_40	F. SILE	2013	Buono
714_40	F. SILE	2014	Buono

Fonte: ARPA Veneto

Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per la valutazione dello Stato Ecologico (LIMEco) ai sensi del D.M. 260/10 anno 2010 – Triennio 2010-2012

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	ANNI	Punteggio LIMEco	STATO
714_35	F. SILE	2010 - 2012	0,45	Sufficiente
714_40	F. SILE	2010 - 2012	0,43	Sufficiente

Fonte: ARPA Veneto

Lo Stato Ecologico - Triennio 2010-2013

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	ANNO	STATO
714_35	F. SILE	2010 - 2013	Scarso
714_40	F. SILE	2010 - 2013	Sufficiente

Fonte: ARPA Veneto

Elementi chimici a sostegno dello Stato Ecologico dei corpi idrici

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	ANNO	STATO
714_35	F. SILE	2010	Buono
714_35	F. SILE	2011	Buono

714_35	F. SILE	2012	Buono
714_35	F. SILE	2013	Buono
714_35	F. SILE	2014	Buono
714_40	F. SILE	2010	Buono
714_40	F. SILE	2011	Buono
714_40	F. SILE	2012	Elevato
714_40	F. SILE	2013	Buono
714_40	F. SILE	2014	Buono

Fonte: ARPA Veneto

Analizzando l'insieme dei dati riferiti alle stazioni di monitoraggio presenti nel territorio, emerge che la qualità delle acque superficiali si attesta ad un livello che varia da sufficiente a buono.

6.3.2 Acque marino costiere

Metodologia delle analisi

Il monitoraggio dell'ambiente marino costiero viene attuato attraverso la rete regionale, attiva dal 2010, costituita da nove transetti (direttrici perpendicolari alla linea di costa, ciascuno costituito da più stazioni di prelievo per le diverse matrici) distribuiti nei corpi idrici costieri, e alcune stazioni dislocate nei corpi idrici al largo.

I dati raccolti da tale attività vengono analizzati per la produzione di report in risposta alle seguenti funzioni:

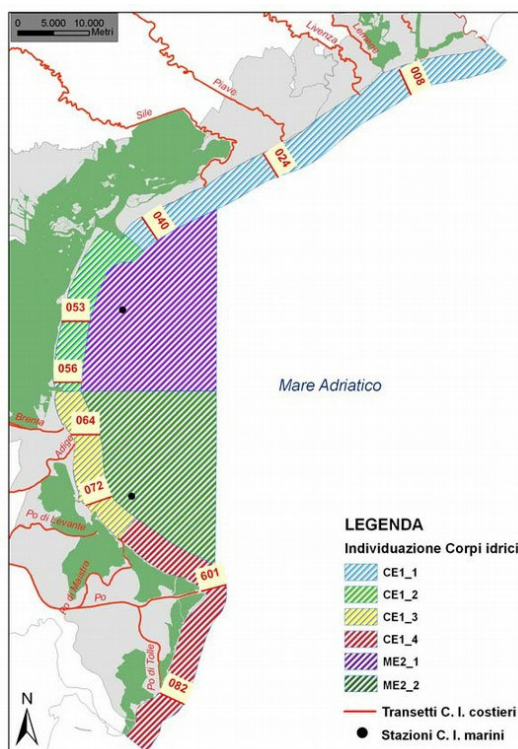
- classificazione ecologico-ambientale delle acque marine (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- sorveglianza algale per le acque di balneazione (D.Lgs. 116/2008, D.M. 17/06/1988);
- conformità delle acque destinate alla vita dei molluschi (D.lgs 152/2006);
- controllo delle sostanze pericolose (D.lgs. 152/2006, D.M. 56/2009);
- monitoraggio dell'ambiente marino costiero nell'ambito della Convenzione tra Ministero dell'Ambiente e Regione del Veneto (Legge 979/1982);
- programma di monitoraggio delle acque costiere del Mare Adriatico di cui alla rete interregionale di monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali del bacino del Po;

- valutazione degli effetti dei programmi di misura adottati dalla Regione del Veneto per la tutela delle acque.

I parametri indagati per le diverse matrici sono quelli indicati dal DM 260/2010 sia per lo stato chimico che per lo stato ecologico.

L'ambito in esame interessa il corpo idrico CE1_1

CODICE CORPI IDRICI	LOCALIZZAZIONE	TIPO DI C.I.	ESTENSIONE (AREA KMQ)
CE1_1	tra foce taglioamento e porto di Lido	costiero	2 miglia nautiche dalla costa (area 229,09 kmq)



Individuazione corpi idrici delle acque marino costiere e localizzazione delle zone di monitoraggio

Lo Stato ambientale

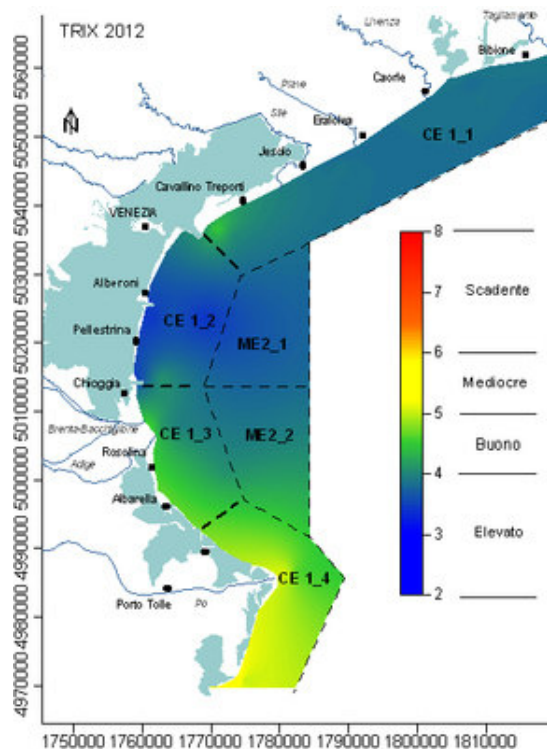
In attesa della prima classificazione dello stato chimico e dello stato ecologico secondo i criteri dettati dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa italiana di recepimento, lo stato di qualità ambientale delle acque marino costiere del Veneto viene rappresentato dall'Indice Trofico TRIX.

L'Indice TRIX può essere utilizzato non solo ai fini della valutazione del rischio eutrofico (acque costiere con elevati livelli trofici e importanti apporti fluviali), ma anche per segnalare scostamenti significativi dalle condizioni di trofia tipiche

di aree naturalmente a basso livello trofico. Nella classificazione dello stato ecologico ai sensi della normativa vigente il TRIX interviene nel determinare il giudizio finale espresso per ciascun Elemento di Qualità Biologica (EQB). Indirettamente fornisce una valutazione degli impatti delle attività umane in termini di carico di nutrienti (azoto, fosforo) e permette di identificare e analizzare i cambiamenti, di fare comparazioni tra aree di mare diverse (corpi idrici), di supportare processi decisionali e politiche ambientali e, infine, di valutare le azioni intraprese e monitorarne l'efficacia.

La distribuzione dei valori medi annui di TRIX, calcolati per il 2011, mostra per il corpo idrico interessato (CE1_1) una situazione di stato complessivamente "elevato", con indice pari rispettivamente a 3,90. Rispetto agli anni precedenti in tutti i corpi idrici la tendenza nel 2011 è in miglioramento, con valori di indice trofico in riduzione.

La distribuzione del TRIX, nel 2012, rispecchia quella dell'anno precedente, in particolare per il corpo idrico CE1_1 il valore medio di TRIX è stato pari a 3,99.



Valori medi annui di TRIX per l'anno 2012 – Fonte ARPA Veneto

La distribuzione dei valori medi annui di TRIX, calcolati per gli anni 2013 e 2014, per il corpo idrico CE1_1, pari a 4,83 e 4,77 per uno stato complessivamente "Buono".

6.3.3 Acque sotterranee

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”. Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, qualitative e quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi.

Nel 2014 il monitoraggio ha riguardato:

- 282 punti di campionamento:
- 46 sorgenti;
- 167 pozzi/piezometri con captazione da falda libera;
- 6 pozzi con captazione da falda semi-confinata;
- 63 pozzi con captazione da falda confinata;
- 224 punti di misura del livello piezometrico:
- 173 pozzi/piezometri con captazione da falda libera;
- 51 pozzi con captazione da falda confinata.

I campionamenti avvengono due volte l’anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

Si riportano i parametri analizzati in tutte le stazioni:

Conduttività	Alluminio
pH	Arsenico
Temperatura acqua	Cadmio
Bicarbonati	Cromo totale
Boro	Cromo VI
Calcio	Ferro

Cloruri	Manganese
Durezza Totale	Mercurio
Ione ammonio	Nichel
Magnesio	Piombo
Nitrati	Rame
Nitriti	Zinco
Ossigeno disciolto	Tetracloroetilene (1)
Potassio	Triclorometano (1)
Sodio	Tricloroetilene (1)
Solfati	

1 parametri facoltativi in falde artesiane profonde, in acquiferi protetti della bassa pianura

Il Dlgs 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 GWB.

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

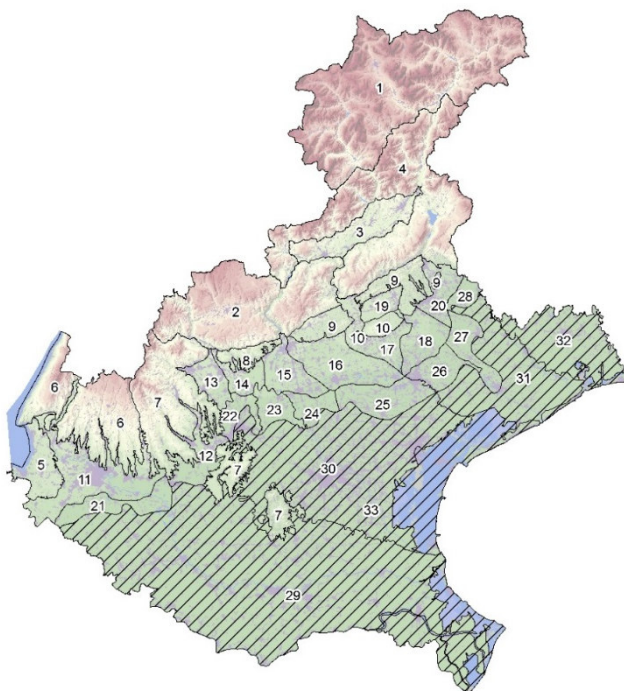
alta pianura: limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleovalle o da forme sepolte, e tratti d'alveo drenanti la falda), ad andamento prevalentemente N-S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti.

media pianura: limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti dai tratti drenanti dei corsi d'acqua superficiale. L'unica eccezione riguarda il bacino idrogeologico denominato "Media Pianura Veronese", il cui limite occidentale è obbligatoriamente il confine regionale con la Lombardia, mentre il limite orientale è stato individuato nel Torrente Tramigna, il quale costituisce un asse di drenaggio idrico sotterraneo,

che separa l'area Veronese dal sistema acquifero delle Valli dell'Alpone, del Chiampo e dell'Agno-Guà.

bassa pianura: limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico GWB. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 GWB sulla base dei sistemi deposizionali dei fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

I 33 GWB individuati (23 di pianura e 10 montani) sono il risultato di un compromesso tra la necessità di descrivere in modo appropriato lo stato e l'esigenza di evitare un grado di disaggregazione non efficientemente gestibile.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Beluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei del Veneto

Stato delle acque sotterranee

Lo stato delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico. Pertanto lo stato delle acque sotterranee è buono se il corpo idrico raggiunge uno stato buono sia sotto il profilo qualitativo che chimico.

Stato chimico

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati Membri la definizione dei valori soglia.

I valori soglia adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, DLgs 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con i valori standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, DLgs 30/2009).

Stato quantitativo

Un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico (tabella 4 allegato 3 D.Lgs. 30/2009).

Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono.

Per un risultato omogeneo l'intervallo temporale ed il numero di misure scelte per la valutazione del trend devono essere confrontabili tra le diverse aree della regione.

Si riporta in seguito un estratto dell'elenco dei punti monitorati, in cui è riportata la stazione di monitoraggio presente nel Comune di Jesolo. Per ogni punto sono riportate le seguenti informazioni:

- cod, codice identificativo del punto di monitoraggio;
- tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata, S=sorgente;
- prof, profondità del pozzo in metri;

- Q, punto di misura per parametri chimici e fisici;
- P, punto di misura piezometrica;
- GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo.

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
TV - San Biagio di Callalta	809	L	6,21	●	●	MPSP
TV - San Pietro di Feletto	2607301	S		●		CTV
TV - San Polo di Piave	811	L	8	●		APP
TV - San Vendemiano	710	L	15	●		POM
TV - San Zenone degli Ezzelini	236	L	56,5	●	●	TVA
TV - Santa Lucia di Piave	713	L	29,4	●	●	APP
TV - Santa Lucia di Piave	714	L	42,5	●	●	POM
TV - Santa Lucia di Piave	715	L	29,5	●	●	APP
TV - Sernaglia della Battaglia	754	L	30	●	●	QdP
TV - Sernaglia della Battaglia	756	L	8,6	●	●	QdP
TV - Trevignano	737	L	72	●		PsM
TV - Trevignano	738	L	46	●	●	TVA
TV - Trevignano	739	L	50	●	●	TVA
TV - Treviso	88	C	140	●	●	MPMS
TV - Vazzola	89	C	88,9	●	●	BPV
TV - Vazzola	728	L	10	●		POM
TV - Veduggio	271	L	64	●	●	TVA
TV - Veduggio	583	L	30	●		TVA
TV - Veduggio	742	L	37	●		TVA
TV - Veduggio	774	L	45		●	TVA
TV - Veduggio	815	L	24,08	●		TVA
TV - Villorba	749	L	28	●		APP
TV - Villorba	750	L	20	●	●	APP
TV - Vittorio Veneto	102	L	14,67	●	●	POM
TV - Vittorio Veneto	2609210	S		●		PrOr
TV - Volpago del Montello	732	L	103	●	●	PsM
TV - Volpago del Montello	733	L	90	●		PsM
TV - Volpago del Montello	735	L	85	●	●	PsM
TV - Zero Branco	363	C	52	●	●	MPMS
VE - Campagna Lupia	29	L	3		●	BPSB
VE - Campolongo Maggiore	16	C	280	●	●	BPV
VE - Camponogara	368	C	170	●	●	BPV
VE - Caorle	309	C	150	●	●	BPV
VE - Cavallino-Treporti	42	L	1,8		●	BPSB
VE - Cavallino-Treporti	365	C	307	●	●	BPV
VE - Cavallino-Treporti	366	C	120	●		BPV
VE - Cavarzere	20	C	27		●	BPV
VE - Cavarzere	1006	L	6	●	●	BPSA
VE - Ceggia	320	C	385	●	●	BPV
VE - Chioggia	374	C	219		●	BPV
VE - Cinto Caomaggiore	301	C	37	●	●	BPV
VE - Cona	1005	L	6	●	●	BPSA
VE - Concordia Sagittaria	308	C	530	●	●	BPV
VE - Concordia Sagittaria	1021	L	7,5	●	●	BPST
VE - Eraclea	315	C	147	●	●	BPV
VE - Eraclea	1008	L	6	●	●	BPSP
VE - Fossalta di Portogruaro	30	L	4		●	BPST
VE - Gruaro	302	C	80	●	●	BPV
VE - Jesolo	1007	L	6	●	●	BPSP
VE - Marcon	27	C	285,9	●	●	BPV
VE - Martellago	1011	L	15	●	●	BPSB

Qualità chimica

In tabella è riportata la qualità chimica per il 2014. Il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati.

Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Sostanze
TV - San Vendemiano	710	B	o	o	o	o	o	o		
TV - San Zenone degli Ezzelini	236	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Santa Lucia di Piave	713	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Santa Lucia di Piave	714	S	o	o	●	o	o	o		PCE
TV - Santa Lucia di Piave	715	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Sernaglia della Battaglia	754	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Sernaglia della Battaglia	756	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Trevignano	737	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Trevignano	738	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Trevignano	739	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Treviso	88	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Vazzola	89	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
TV - Vazzola	728	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Veduggio	271	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Veduggio	583	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Veduggio	742	S	●	o	o	o	o	o		NO ₃
TV - Veduggio	815	S	●	o	o	o	o	o		NO ₃
TV - Villorba	749	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Villorba	750	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Vittorio Veneto	102	S	o	o	●	o	o	o		TCM, DCBM
TV - Vittorio Veneto	2609210	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Volpago del Montello	732	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Volpago del Montello	733	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Volpago del Montello	735	S	●	o	o	o	o	o		NO ₃
TV - Zero Branco	363	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Campolongo Maggiore	16	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Camponogara	368	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄ , As
VE - Caorle	309	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Cavallino-Treporti	365	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄ , Cl
VE - Cavallino-Treporti	366	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄ , As
VE - Cavarzere	1006	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Ceggia	320	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Cinto Caomaggiore	301	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Cona	1005	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Concordia Sagittaria	308	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Concordia Sagittaria	1021	S	o	o	o	o	●	o		CE, NH ₄ , Cl, boro, SO ₄
VE - Eraclea	315	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Eraclea	1008	S	o	o	o	o	●	o		CE, NH ₄ , Cl, boro
VE - Gmuro	202	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Jesolo	1007	S	o	o	o	o	●	o		CE, NH ₄ , Cl, SO ₄
VE - Marcon	27	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Martellago	1011	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄ , As

6.3.4 Criticità emerse

L'analisi dei dati relativi alle acque superficiali evidenzia che lo stato qualitativo si attesta ad un livello che varia da sufficiente a buono, riportando un quadro generale soddisfacente. In merito alle acque marino costiere emerge che il corpo idrico interessato (CE1_1), presenta una situazione di stato complessivamente "buono" e, infine, le acque sotterranee nel punto di monitoraggio di Jesolo presentano uno stato chimico scadente in quanto non rispettano gli standard relativamente agli inquinanti inorganici.

La Variante urbanistica in esame, consiste nella riclassificazione di un'area destinata a ZTO F2.1 - 53 "*Zona per aviosuperficie*" riportandola a essere zona agricola E2.1 "*di valore agricolo produttivo*". Alla luce di tale riclassificazione si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente acqua, in quanto l'area non sarà più oggetto della trasformazione prevista dalla pianificazione vigente (maggiormente impattante), mantenendo inalterato l'attuale uso agricolo.

6.4 Suolo e sottosuolo

6.4.1 *Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico*

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio di Jesolo determinano, di fatto, anche le caratteristiche geolitologiche e geopedologiche, essendo la superficie comunale interamente costituita da materiali alluvionali fini.

Poiché l'intera superficie territoriale è occupata o da colture agrarie o da edifici, si può affermare che dal punto di vista pedologico è ormai scomparsa, a causa delle lavorazioni superficiali, qualsiasi traccia dell'antica suddivisione del terreno in orizzonti, definiti dal susseguirsi di eventi alluvionali che hanno interessato la bassa Pianura Padana. Attualmente di questa struttura non rimangono più testimonianze, per cui i suoli sono tornati ad avere le caratteristiche di terreni azonali.

I terreni alluvionali del Comune presentano una tessitura da sabbiosa a limoso-argillosa, con una distribuzione fortemente influenzata dall'azione di deposizione dei principali corsi d'acqua e dalla presenza, fortemente caratterizzante, della fascia litoranea.

La fascia settentrionale del territorio comunale è caratterizzata dall'ampia diffusione di terreni limoso-argillosi, con percentuali di frazione limo+argilla talvolta superiore all'80%. Si tratta di una vasta area di bonifica delimitata da fiumi Sile e Piave e, a meridione, dall'area retrostante la zona litoranea che si estende dal capoluogo alla località Azienda Fornera. Quest'area a granulometria fine è interrotta a nord da una struttura lineare di direzione NNW-SSE, segnalata dal toponimo "Argine S. Marco" (in corrispondenza dell'antico canale artificiale del Taglio del Re), la quale divide idealmente in due porzioni la vasta area, che presenta quote costantemente inferiori al livello medio marino (aree bonificate).

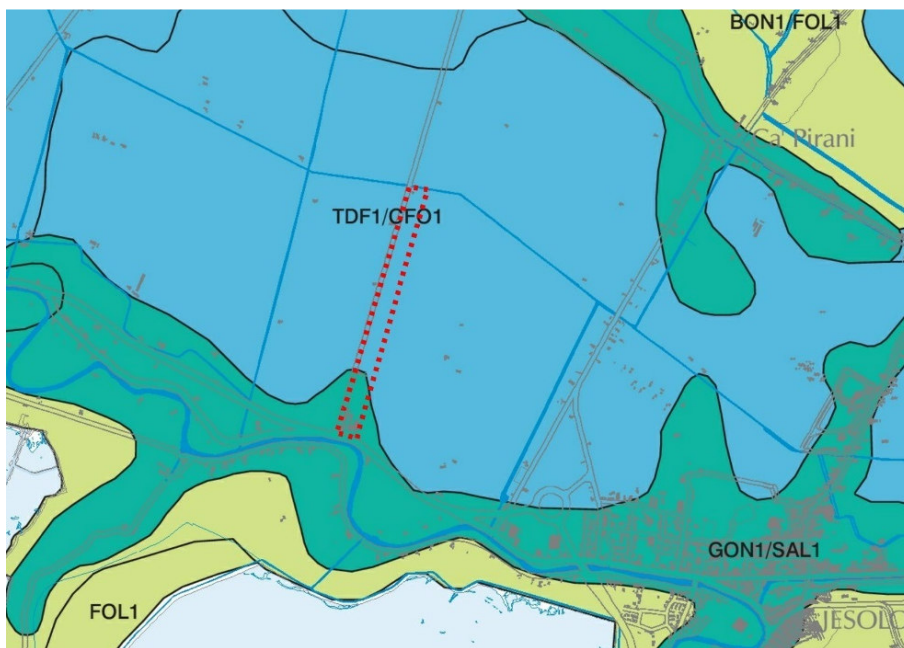
In corrispondenza delle aste fluviali si osserva un rapido aumento della frazione sabbiosa, la cui percentuale raggiunge valori superiori al 60%. Si tratta di una fascia latitante gli argini fluviali, generatasi dalla deposizione, durante gli eventi alluvionali, di terreni essenzialmente sabbiosolimosi.

Mentre la fascia presente in corrispondenza del Sile ha un andamento piuttosto regolare, quella latitante il Piave sembra indicare il verificarsi di eventi alluvionali intesi come deposizione di materiale verso campagna, anche a distanze notevoli dalle arginature, a testimonianza della maggiore capacità di trasporto di questo fiume.

L'area meridionale del territorio è, invece, caratterizzata dalla presenza di terreni sabbiosi con distribuzione analoga a quella della fascia litoranea. I terreni presenti in quest'area sono di natura essenzialmente sabbiosa, talora con percentuali superiori al 90%, depositatisi sotto l'azione del moto ondoso e delle correnti dominanti, che in questa zona scorrono lungo la costa da nord verso sud e trasportano gran parte del materiale proveniente dai fiumi al di fuori del territorio comunale, verso le località di Cavallino e Punta Sabbioni. Questo fenomeno, che comporta in pratica l'arretramento per erosione della linea di spiaggia, è stato parzialmente risolto dalla costruzione a mare di difese, principalmente pennelli, da parte del Consorzio di Bonifica del Basso Piave.

Dal confronto della situazione descritta con quella riguardante la morfologia del territorio, emerge che a ridosso della fascia costiera attuale si individua, nonostante la massiccia antropizzazione intervenuta, le tracce di antiche strutture litoranee, quali cordoni e dune, forme tipiche del paesaggio costiero.

Un maggiore dettaglio delle caratteristiche dei suoli è desumibile dalla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della Provincia di Venezia del 2008, che indica come l'area oggetto di variante si collochi su *“Dossi fluviali per lo più ben espressi”*, costituiti prevalentemente da sabbie e limi e *“Bacini lagunari e paludi costiere bonificate”*, sede di apporti sedimentari fluviali, costituiti prevalentemente da limi e sabbie.



Estratto *“Carta dei Suoli”* della Provincia di Venezia

6.4.2 Uso del suolo

Analizzando ed elaborando alcune basi di dati sulla copertura del suolo secondo una metodologia condivisa dai Paesi membri dell'Unione europea (Corine Land Cover), la Regione Veneto, ha estrapolato alcune informazioni sulle trasformazioni del territorio, articolate su scala regionale e provinciale. Tali elaborazioni hanno consentito un'interpretazione delle trasformazioni e delle dinamiche che sono intervenute sul territorio regionale, dovute sia alla sua evoluzione naturale, sia ai processi e agli sviluppi della continua e costante attività antropica.

Dall'analisi della suddetta cartografia e da rilievi sul campo, è stato possibile identificare l'uso attuale delle aree soggette a variante, le quali attualmente hanno un uso prevalentemente agricolo con superfici a seminativo e a frutteto, oltre a una parte in cui è presente il centro aziendale.



Estratto "Carta della copertura del suolo agricolo" – Comune Jesolo

6.4.3 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

Il territorio della provincia di Venezia è particolarmente esposto a rischio idraulico con pericolo di allagamenti.

Le più probabili ipotesi di rischio idraulico interessanti il territorio di Jesolo sono:

- la piena eccezionale del Fiume Piave (del tipo dell'evento del 1966) con probabilità di accadimento trentennale, che potrebbe provocare la rottura degli argini a destra e a sinistra a monte della linea Fossalta-

Noventa di Piave subendo però un naturale effetto di riduzione per la laminazione quando verrebbe ad interessare il territorio della provincia di Venezia. Il territorio di Jesolo interessato probabilmente sarebbe quello ricadente nelle terre emerse di Valle Drago-Jesolo. L'evento è ritenuto probabile;

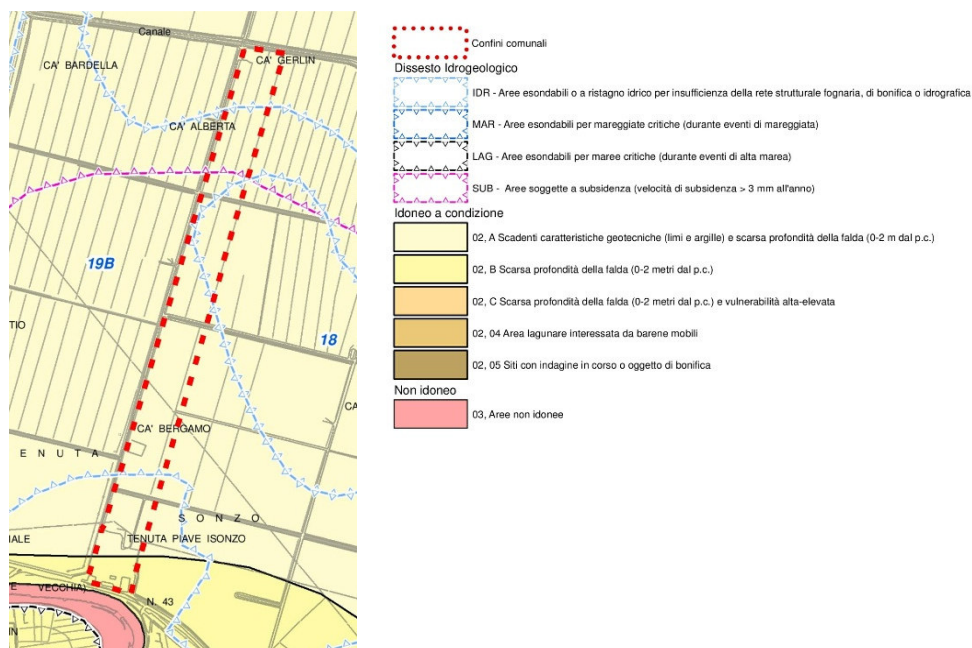
- probabile tracimazione di acque marine a causa di forti mareggiate in mancanza di manutenzione e consolidamento delle opere di protezione del litorale. L'evento è ritenuto probabile con effetti che rappresenterebbero una minaccia per la conservazione dei raccolti e integrità dei beni e delle attività produttive.

E' stato istituito ai sensi del R.D. 9/12/1937 n°2669 il "Servizio di Piave" lungo i corsi d'acqua classificati di seconda categoria. Tale servizio viene attivato dal Magistrato alle Acque allorché l'acqua raggiunga prefissati livelli di guardia. Il nucleo operativo del Magistrato alle acque di Venezia, responsabile della vigilanza dei corsi d'acqua interessanti il territorio provinciale ha il compito di informare la sala operativa della prefettura del raggiungimento del livello critico. Vi è, inoltre, la presenza nel territorio comunale di aree soggette ad occasionali fenomeni di ristagno d'acqua in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e quindi non molto frequenti.

Si tratta di fenomeni legati al tipo di regimazione e di drenaggio delle acque superficiali che in questa zona, se si eccettuano alcune aree lungo il litorale, è prevalentemente artificiale. Il drenaggio, infatti, avviene tramite canali di scolo, il cui livello è regolato da idrovore. In corrispondenza di precipitazioni particolarmente intense, la rete drenante risulta non sufficiente a smaltire in tempi brevi le punte di massima precipitazione, determinando così il ristagno d'acqua, facilitato in parte dalla natura del suolo e dalla morfologia del territorio. Tali aree sono maggiormente presenti nella fascia settentrionale del Comune, in corrispondenza di bassure morfologiche e di terreni superficiali a granulometria fine (argille e limi) che rendono difficoltosa l'infiltrazione dell'acqua in profondità.

Sono presenti aree di questo tipo anche nella fascia meridionale del territorio, dove si rinvencono terreni a tessitura prevalentemente sabbiosa, aree in cui l'infiltrazione è certamente favorita. Si ritiene, quindi, che questi fenomeni siano dovuti principalmente ad una insufficienza della rete drenante e degli impianti di pompaggio, situazione localmente aggravata dalla presenza di condizioni morfologiche e tessiturali sfavorevoli.

L'area oggetto di variante rientra parzialmente tra le "Aree esondabili o a ristagno idrico per insufficienza della rete strutturale fognaria, di bonifica o idrografica" e "Aree soggette a subsidenza (velocità di subsidenza > 3 mm all'anno)".

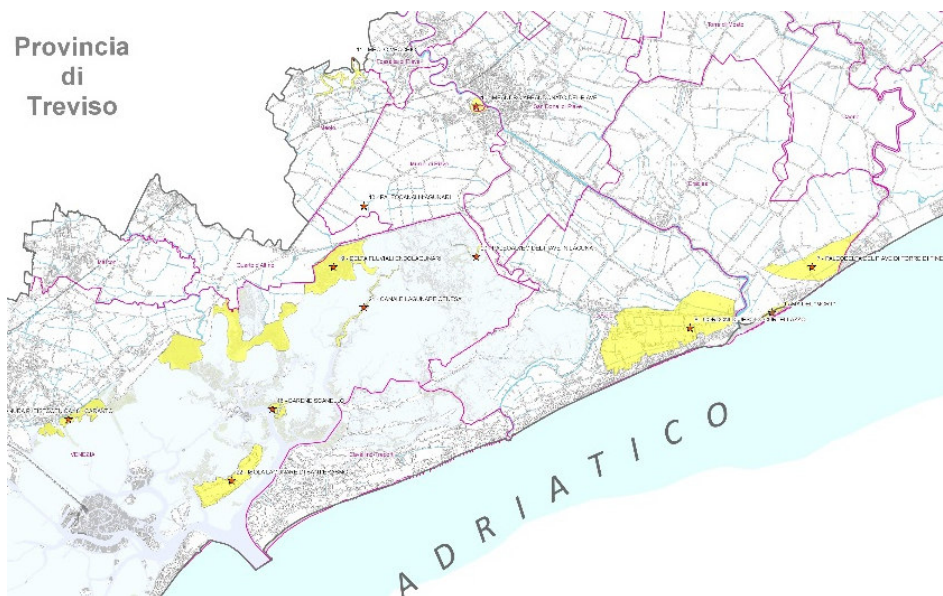


Estratto "Carta delle fragilità" – Comune Jesolo

6.4.4 Significatività geologico-ambientali/geotipi

La Provincia di Venezia ha redatto uno studio specifico sui geositi, il quale ha condotto all'individuazione di ben 31 di essi all'interno del suo territorio. Lo studio redatto nel 2008 è comprensivo di relazione descrittiva e di cartografia in cui i geositi vengono oltre che numerati e individuati anche delimitati.

Per geosito si intende un territorio, di varia dimensione, in cui è possibile definire un interesse geologico e che per la sua forma, la sua costituzione o il suo processo evolutivo esemplifica un tipo di fenomeno geologico o di processo geomorfologico di interesse oltre che scientifico anche didattico, culturale e/o scenografico; tali caratteri, che si configurano come valori, possono rivestire un'importanza di bene per le popolazioni (secondo Brancucci e Gazzola, 2003).



Ubicazione dei geositi nel territorio (da "I Geositi della provincia di Venezia" - Provincia di Venezia e Sigea, 2008, Aldino Bondesan, Chiara Levorato et al.)

Il Comune di Jesolo è interessato dalla presenza del Geosito denominato Cordoni di Jesolo-Cortellazzo, che rappresenta il più grande sistema di antiche linee di riva a nord della laguna di Venezia, non interessato dall'area oggetto di variante.

6.4.5 Criticità emerse

L'analisi della componente suolo e sottosuolo, ha evidenziato la presenza di alcune criticità, legate al rischio idraulico e alle significatività geomorfologiche presenti all'interno del territorio comunale di Jesolo.

La Variante urbanistica in esame, consiste nella riclassificazione di un'area destinata a ZTO F2.1 - 53 "Zona per aviosuperficie" riportandola a zona agricola E2.1 "di valore agricolo produttivo". Alla luce di tale riclassificazione si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente suolo e sottosuolo, in quanto l'area non sarà più oggetto della trasformazione prevista dalla pianificazione vigente maggiormente impattante, mantenendo inalterato l'attuale uso agricolo.

6.5 Biodiversità, flora e fauna

6.5.1 Aree protette

All'interno del territorio comunale di Jesolo non sono presenti aree protette.

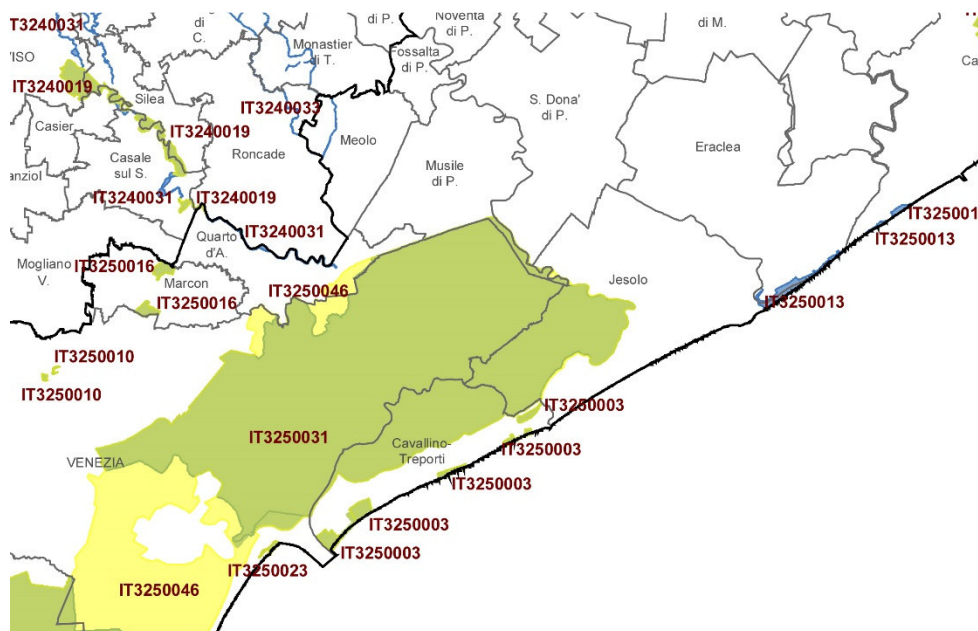
6.5.2 Aree a tutela speciale

Il territorio comunale di Jesolo è interessato dalla presenza di 3 siti della Rete Natura 2000:

- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 “Laguna di Venezia”;
- il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3250031 “Laguna superiore di Venezia”;
- il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3250013 “Laguna del Mort e Pinete di Eraclea”.

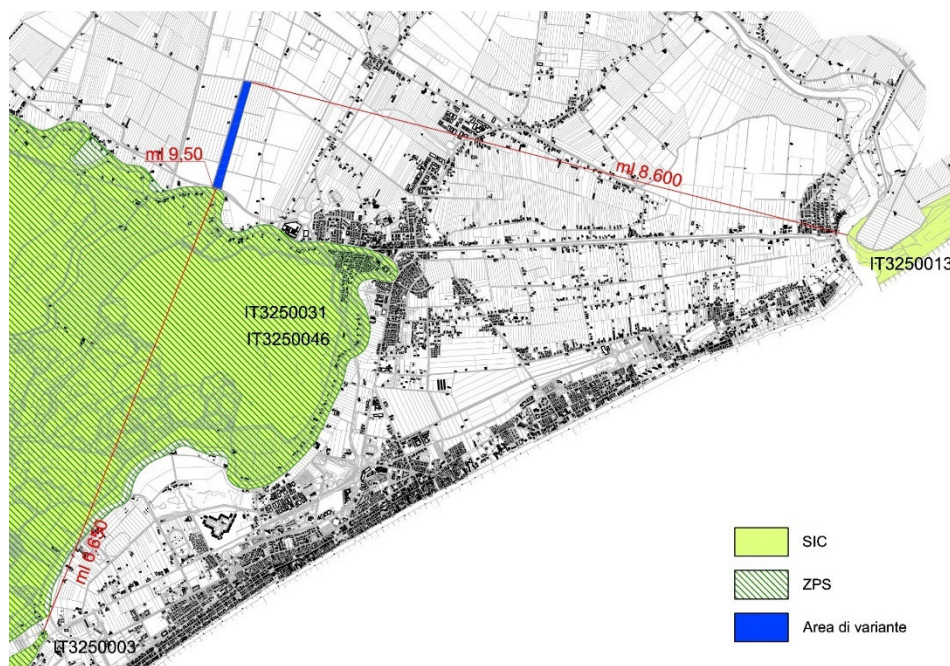
Il SIC IT3250032 “Laguna superiore di Venezia” risulta completamente inglobato nella più ampia ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”.

Immediatamente oltre il confine comunale, nel territorio di Cavallini-Treporti, vi è il SIC/ZPS IT3250003 “Penisola del cavallino: biotopi litoranei”.



Siti della Rete Natura 2000 nel territorio comunale di Jesolo

L'area oggetto di variante risulta totalmente esterna ai Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Jesolo.



Distanze dai Siti della Rete Natura 2000 dell'area di variante

Nella tabella sotto riportata, sono indicate le distanze dell'area oggetto di variante dai Siti della Rete Natura 2000 più prossimi.

Distanza da SIC IT3250031	Distanza da ZPS IT3250046	Distanza da SIC-ZPS IT3250003	Distanza da SIC IT3250013
ml 9,50	ml 9,50	ml 6.650	ml 8.600

6.5.3 Criticità emerse

La Variante urbanistica in esame, consiste nella riclassificazione di un'area destinata a ZTO F2.1 - 53 "Zona per aviosuperficie" riportandola a zona agricola E2.1 "di valore agricolo produttivo". Alla luce di tale riclassificazione si ritiene che non saranno generate interferenze significative in relazione alle aree a tutela speciale, in quanto l'area non sarà più oggetto della trasformazione prevista dalla pianificazione vigente maggiormente impattante, mantenendo inalterato l'attuale uso agricolo.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Dichiarazione di non Assoggettabilità alla VINCA del SUAP in esame.

6.6 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

6.6.1 Ambiti Paesaggistici

L'ambito paesaggistico di riferimento è quello che il PTRC *“Documento per la pianificazione paesaggistica”* individua quale ambito di paesaggio n. 14 *“Arco costiero adriatico, laguna di Venezia e delta del Po”* e in particolare nella scheda ricognitiva n. 30 *“bonifiche e lagune del Veneto orientale”*.

Il paesaggio del territorio di Jesolo è in prevalenza di tipo agrario, in larga parte definito dalle recenti bonifiche e con la diffusione di grandi aziende agricole. Le opere di bonifica, effettuate al fine di migliorare le condizioni dei vasti terreni acquitrinosi e depressi, furono portate a termine nei primi decenni del '900 mediante una serie di interventi che hanno visto il concorso dello Stato.

Detto paesaggio agrario può essere suddiviso in quattro ambiti prevalenti:

1. zona compresa tra il confine nord del Comune e la parte limitrofa a Jesolo Paese, in cui prevale la coltivazione tipica dei frutteti e dei vigneti che si alternano con la presenza di mais, soia, barbabietole, oltre al terreno a riposo.
2. parte più occidentale del territorio, caratterizzata dall'orticoltura praticata sia a pieno campo che in serra da aziende di dimensioni piuttosto ridotte a carattere familiare.
3. parte valliva (Valle Cavallino, Valle Dragojesolo, Valle Lio Maggiore, Valle Fosse), in cui predomina l'attività di pesca intensiva o semintensiva. Le aree lagunari sono particolarmente interessanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale.
4. aree lungo i corsi d'acqua del Sile e del Piave (alla foce del quale si segnalano due aree di notevole rilevanza naturalistica individuate nella Pineta e nella Laguna del Mort), presentanti caratteri ben definiti di particolare interesse paesaggistico/ambientale e naturalistico.

L'area oggetto di indagine è caratterizzata da superfici agricole di tipo geometrico a maglie larghe, con scarsa presenza di alberature e coltivazioni che variano tra seminativo e frutteto. Il centro aziendale, con gli edifici a supporto dell'attività collocati lungo la SR43 e il corso del fiume Sile.

6.6.2 Valenze culturali e paesaggistiche

L'analisi relativa alla presenza di valenze culturali e paesaggistiche è stata approntata attraverso la consultazione del Catalogo e Atlante dell'Istituto Regionale per le Ville Venete della Provincia di Venezia, degli strumenti urbanistici comunali vigenti e dagli strumenti di pianificazione territoriali attualmente vigenti (PTRC del Veneto, PTCP Venezia, PALAV).

L'esame della documentazione ha permesso di verificare la presenza degli elementi appartenenti al sistema culturale e paesaggistico del territorio comunale sotto riportati:

- Fasce costiere marine e lacuali per una profondità di 300 m dalla linea di battigia ai sensi dell'art. 142 primo comma lett. a) e b) del D.Lgs. n. 42/2004 – Laguna di Venezia;
- Limite dei 300 m dalla linea di battigia marina e lacuale – Laguna di Venezia;
- Corsi d'acqua – Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 primo comma lett. c) del D.Lgs. n. 42/2004 – Fiume Sile;
- Linea dei 150 m dal limite dell'idrografia vincolata – Fiume Sile;
- Area di interesse paesistico-ambientale ai sensi dell'art. 21 lett. a) e b) delle N.di A. del PALAV.

6.6.3 Patrimonio archeologico

Alla fine del I sec. a.C. si compie il riassetto urbanistico e territoriale romano così profondo da mutare completamente e per sempre il paesaggio del territorio veneto. Le città di Patavium, Altinum, Opitergium, Iulia Concordia e Aquileia, a partire dal II sec. a.C., diedero inizio ad una profonda riorganizzazione urbanistica dei centri, secondo canoni romani, procedendo alla definizione dei confini ed alla realizzazione di operazioni di divisione agraria dei territori di pianura di loro influenza, soprattutto con l'acquisizione nella seconda metà del I sec. a.C. del titolo di città romane a tutti gli effetti.

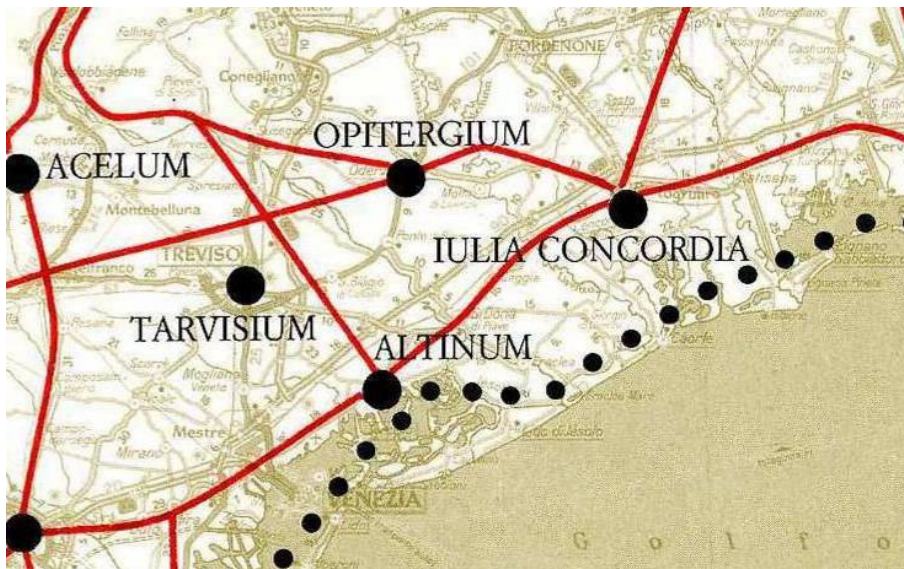
La rete stradale romana si sviluppò ricalcando tracciati di epoca protostorica già consolidati, e proseguendo il percorso di strade romane costruite in epoca precedente che provenivano da sud e da ovest della penisola. La loro consistenza urbanistica può essere immaginata facendo riferimento all'attuale persistenza di una raggiera di vie, tuttora riconoscibili, che fuoriuscivano dai centri principali di Padova, Altino, Concordia e Aquileia.

Nel 131 a.C. terminò la costruzione di una via che da Adria portava ad Aquileia attraverso Padova ed Altino, chiamata Annia, dal nome del suo costruttore Tito Annio Rufo.

Il tratto di questa strada che collegava l'antica Altino con l'antica Concordia correva a Nord del territorio oggetto di questo studio, mantenendosi per tutto il suo percorso a distanza costante dal margine lagunare antico.

La strada, messa in luce in molti suoi tratti dalla Commissione per la Deputazione di Storia Patria alla fine del 1800, misurava fino a 18 m di larghezza, era fiancheggiata da ampi fossati ed era ricoperta da un manto stradale di ciottoli e ghiaia. Alla rete viaria si affiancò un'organizzazione razionale del territorio, individuabile oggi in tutta la pianura veneta, riconducibile agli interventi di

organizzazione agraria e gestione del territorio definiti con il nome di centuriazioni.



Il sistema delle strade consolari della X Regio Augustea. Bosio 1991. Tra Altino e Concordia, la via Annia con il tratto in rosso e con il puntinato nero il tracciato della via endolitoranea che univa Rimini con Aquileia.

Il territorio tra il Sile e il Piave faceva probabilmente parte dell'agro orientale di Altino ed era continuazione naturale, sia ambientale che insediativa, della laguna nord di Venezia. L'arrivo dei Romani, tra la fine del I sec. a.C. e per tutto il I – inizio II sec. d.C., la radicale trasformazione urbanistica del municipio di Altinum e il suo splendore influenzarono l'agro circostante, apportando radicali trasformazioni funzionali all'insediamento e allo sfruttamento dei terreni. In quello stesso periodo, si posero le basi per un'estesa organizzazione agricola ed idraulica, sia nella distribuzione che nell'insediamento.

Lo studio dei reperti ceramici rinvenuti tra il Piave e il Sile ha permesso di delineare le fasi di occupazione di questo territorio, evidenziando una continuità che, dall'epoca preromana, arriva fino alla tarda età imperiale. Le testimonianze più antiche comprendono vasellame in argilla grigia databile tra il IV e il II sec. a.C., tuttavia la maggior parte dei rinvenimenti si concentra tra la fine del I sec. a.C. e il I – inizio II sec. d.C. e corrisponde al periodo di massimo splendore del vicino municipio altinate, cui questo territorio afferiva da un punto di vista amministrativo, economico, culturale e commerciale.

Caduto l'Impero Romano, Jesolo e le altre città dell'estuario veneto formarono una congregazione, dotandosi di un governo autonomo, eleggendo nel 697 a capo di esso Paoluccio Anafesto, il mitico primo doge, e stabilendo come capitale Civitas nova (Eraclea), posta al centro geografico del Comune Venetiarum. Gli abitanti di Jesolo ritenevano la loro città di origini più illustri e antiche e avrebbero voluto che divenisse sede dogale, invece, nel 742 il Doge eracleese Orso Teodato, trasferì il centro del potere a Malamocco, per assicurarsi, con

l'interposizione di un'ampia distesa di acque, la sicurezza esterna, ma anche quella interna. Infine, ultima sede definitiva fu a Rivo Alto nel 810.

Jesolo venne poi inclusa nella provincia Venezia marittima, che divenne Ducato di Venezia e successivamente Repubblica di Venezia. Grazie alla sua particolare posizione, Jesolo si trovò ad essere al centro dei commerci marittimi dell'area nord-adriatica, protetta dalla laguna, poté svilupparsi indisturbata, culminando con l'istituzione della diocesi di Equilio.

Una tragica piena del Piave e l'arrivo dei Franchi provocarono il decadimento del fiorento porto di Jesolo. La città si spopolò e l'aristocrazia locale si trasferì a Venezia e nel 1466 perse anche la diocesi, che fu soppressa. Alla fine del secolo la città era ridotta a pochi casolari semi disabitati. Verso la metà del XV secolo, la Serenissima, interessata a conservare e sviluppare i traffici commerciali sulle vie acquedotti interne verso il Friuli, avviò (1440) la costruzione di un manufatto che partendo dal Piave si raccordava al Revedoli, andando per i navigli era quindi possibile da Venezia raggiungere Caorle, e per altri canali e lagune, Grado.

L'apertura del canale (primavera del 1441), favorì anche la costruzione di empori e case per i manutentori e per i custodi, ed attirò alcuni nobili che investirono le loro fortune sul territorio.

Per quanto riguarda le modifiche storiche all'idrografia del territorio oggetto di studio, nel 1499 si costruì un canale che collegava il vecchio alveo del Piave (ora Sile) a quello attuale. In seguito a ciò, gli ingegneri della Serenissima provvidero allo scavo di un ulteriore diversivo, il Taglio da Re, alla costruzione di porte a sostegno del canale Caligo e inoltre ad un taglio (l'attuale canale Cavetta, realizzato nel 1587) diretto a Cortellazzo allo scopo di raccogliere le acque in eccesso del fiume durante le piene. Nel 1545 fu proposto, per un ulteriore miglioramento del sistema idraulico, di scavare anche il taglio o canale di Cavallino, realizzato poi nel 1563.

Nel 1579 fu deciso di convogliare tutte le acque del Piave nel Taglio da Re, lasciando che nel vecchio alveo del fiume convogliassero altri fiumi di dimensioni inferiori: Zero, Dese, Marzenego, Sile Vallio, Meolo. Solo nel 1664, dopo 22 anni di lavoro, il fiume percorse finalmente il nuovo Taglio della Piave sfociando definitivamente a Cortellazzo.

6.6.4 La Carta Archeologica del territorio di progetto

Il territorio interessato dalla variante appartiene a un'area fortemente antropizzata nelle epoche antiche.

I ritrovamenti nel territorio di Jesolo risalgono tutti ad epoca romana (inizio I secolo a.C. – V secolo d.C.)

Di seguito si riportano le schede descrittive dei siti prossimi all'area in esame.

2.1. IESOLO (VE)

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Materiale sporadico R, rinvenimenti casuali da scasso, reimpiego, 1924 ca.

2.2. IESOLO (VE)

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Iscrizione R, Identificazione, dislocata di reimpiego, ante 1883.

2.3. IESOLO

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 0.2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Coperchio di urna funeraria R, modalità del rinvenimento non determinata, ante 1858.

2.4. IESOLO (VE)

IESOLO-FONDO BOLDU'

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Iscrizione R, modalità del rinvenimento non determinata, 1833.

3.1. IESOLO (VE)

LE MURE

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 0.9 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Ara funeraria e materiale sporadico R, rinvenimento casuale da scasso, 1910.

3.2. IESOLO (VE)

LE MURE

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 0,9 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Insedimento R, scavo, 1985.

3.3. IESOLO (VE)

IL CAMPANILE

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 2 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Ara funeraria R, identificazione, di reimpiego, 1833.

3.4. IESOLO (VE)

LE MURE - BASILICA DI S. MARIA

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 2 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Iscrizioni, frammento di sarcofago, altare cilindrico, cippo R, rinvenimento da scavo, dislocate di reimpiego, 1955, 1952, 1966, 1980.



Estratto Carta archeologica del Veneto: quadrante F.52 – S. Donà di Piave

6.6.5 Criticità emerse

Il territorio di Jesolo presenta un patrimonio storico e culturale di rilievo, testimoniato dalle diverse permanenze rilevate.

La Variante urbanistica in esame, trattandosi di una riclassificazione da ZTO F2.1 - 53 "Zona per aviosuperficie" a ZTO E2.1 "di valore agricolo produttivo", non dovrebbe generare interferenze significative sulla componente in esame, in quanto l'area non sarà più oggetto della trasformazione prevista dalla pianificazione vigente maggiormente impattante, mantenendo inalterato l'attuale uso agricolo.

6.7 Il sistema socio-economico

6.7.1 Il sistema insediativo

Il comune di Jesolo è composto principalmente da due agglomerati urbani molto diversi fra di loro:

- Jesolo Centro, con caratteristiche di piccolo centro urbano;
- Jesolo Lido, che presenta un tessuto più esteso e ad alta densità.

Le due zone distano tra loro tre chilometri e sono separate da un territorio agricolo con rare abitazioni.

Le strutture alberghiere fronte mare si sono sviluppate a partire dagli anni '30 lungo la zona ovest della spiaggia, crescendo esponenzialmente negli anni '60 e '70.

La situazione attuale è caratterizzata dalla presenza di un insediamento ad alta densità direttamente adiacente alla spiaggia pubblica, di conseguenza le strutture ricettive definiscono una barriera tra il lungomare e il territorio retrostante limitando fortemente la visibilità verso il mare.

L'Ospedale ed il Villaggio Marzotto, sebbene situati centralmente lungo la spiaggia, hanno carattere “insulare” e sono isolati dagli altri insediamenti; inoltre lo sviluppo puntiforme di varie strutture di intrattenimento come il Luna Park, Aqualandia, i maneggi di cavalli e le piste di go-kart, non ha reso armonico l'assetto insediativo del territorio.

La città ha piazze e spazi aperti, ma troppo pochi e tendenzialmente carenti di integrazione urbana. Le infrastrutture esistenti necessitano anch'esse di un generale piano di miglioramento.

Nella parte centrale del Lido è presente un numero maggiore di residenti fissi, mentre negli altri rioni le residenze non occupate superano da tre a quindici volte le residenze fisse.

Sebbene molte strutture commerciali siano situate lungo il rione Aurora- Mazzini fino al rione Drago, esse si rivolgono solo al mercato turistico, con molti ristoranti e negozi di souvenir.

Per quanto riguarda la mancanza di spazi pubblici nel rione Marina, Aurora- Mazzini e Milano, è necessario integrare la spiaggia con altri spazi aperti che contribuiscano alla qualità della vita della popolazione residente a Jesolo.

6.7.2 Viabilità

Jesolo è situata tra le due grandi città di Venezia e Trieste e può essere raggiunta dal resto d'Italia tramite l'autostrada A4 Venezia Trieste. È anche possibile andare direttamente da Venezia alla zona di Jesolo tramite la strada statale SS

14, uscendo a Portegrandi e continuando lungo la strada SP 43 all'estremità nord-est della laguna di Venezia. Dall'autostrada Venezia-Trieste si può accedere alla città vera e propria scegliendo una delle numerose uscite e percorrendo poi la ragnatela di strade locali che portano a Jesolo.

Le principali strade di accesso sono rappresentate dalla strada provinciale SP 52, che corre lungo la sponda est del Fiume Piave e collega San Donà e Musile a Jesolo e dalla strada provinciale SP 42 che corre in direzione est-ovest, parallela alla costa.

Durante l'alta stagione turistica il traffico può raggiungere livelli molto alti lungo la viabilità primaria.

Il traffico elevato, unito ad ostacoli fisici particolari causa gravi congestioni in molti punti, in particolare nella rotatoria Picchi, svincolo della direttrice del traffico verso Cavallino. Uno dei punti più problematici, dove il traffico verso Jesolo tende a formare code e causare ritardi, si trova sul fiume Piave. Il ponte lungo la strada provinciale SP 42 rappresenta un punto di grande congestione del traffico durante la stagione estiva.

Anche all'interno della città (Jesolo Lido) vi sono punti in cui il traffico tende a bloccarsi a causa di:

- un'insufficiente separazione tra il traffico locale e quello di transito;
- presenza di strade molto strette che impediscono lo scorrimento dei servizi pubblici e del traffico privato;
- presenza di innumerevoli strade senza uscita;
- insufficienti zone di parcheggio, che aggrava i problemi di circolazione nella zona a mare.

Il traffico automobilistico di elevata intensità interessa, soprattutto nel periodo estivo, una parte rilevante del territorio comunale. Diversamente, nel periodo invernale il traffico locale è molto contenuto, anche perché Jesolo, per la sua collocazione geografica, non è attraversata o lambita da arterie stradali di grande comunicazione.

6.7.3 Attività commerciali e produttive

Jesolo è una città che attualmente si caratterizza per essere uno dei più importanti riferimenti internazionali per il turismo balneare. L'offerta turistica ne costituisce di gran lunga la principale attività e fonte di reddito, condizionandone in parte le scelte e gli orientamenti.

Il periodo di maggior afflusso turistico è generalmente compreso tra giugno e settembre; non mancano picchi anche in aprile/maggio, soprattutto in corrispondenza di festività e dei week-end.

Nel periodo invernale le attività, fortemente ridimensionate, sono svolte a servizio dei residenti, o in preparazione alla successiva stagione turistica, anche se vi è stato un consistente sforzo in direzione dello sviluppo di politiche e iniziative per una fruizione delle strutture nel periodo invernale (prevalentemente di tipo congressuale e di supporto al turismo della città di Venezia).

A Jesolo sono attive molte imprese artigianali, per gran parte a servizio diretto o indotto del settore turistico. L'attività agricola, esercitata nell'entroterra, è prevalentemente a carattere estensivo, con dominanza delle monoculture cerealicole.

La città di Jesolo non ha una sviluppata tradizione nel settore della pesca professionale, forse per la mancanza di insenature e porti naturali che abbiano consentito, nel tempo, l'insediamento di tale attività.

6.7.4 Turismo

L'enorme crescita di domanda di turismo originata dal boom economico degli anni cinquanta e sessanta ha di fatto creato un nuovo mercato tutto proteso alla scoperta, alla creazione e all'organizzazione di nuove destinazioni che, una venivano progressivamente dotate delle infrastrutture necessarie e trasformate in località in cui il turismo rappresentava l'attività economica dominante. Gli ecosistemi umani e naturali sono stati conseguentemente modificati per ospitare le masse di turisti in arrivo.

La stagionalità del fenomeno determina un certo squilibrio nella macchina logistico-produttiva che vive in modo significativo dell'indotto provocato dalle presenze. L'apporto del turismo, che per molti versi è portatore di lavoro e di benessere, provoca d'altra parte una stagionalità anche in quelle attività artigiane e manifatturiere che sono di supporto e manutenzione alle attività ricettive, e induce le nuove iniziative per attività produttive all'emigrazione in località vicine (non ultimo a causa del costo delle aree che, a Jesolo, è sempre rapportato al mercato immobiliare legato al turismo).

Il turismo genera, quindi, consistenti benefici attivando in maniera diretta ed indiretta una vasta gamma di attività economiche (materiali ed immateriali) e permettendo alla società locale di raggiungere la massa critica necessaria per mantenere servizi sociali e culturali riscontrabili solamente in città più grandi ma, allo stesso tempo, è considerato un forte vincolo allo sviluppo economico e sociale, in quanto comporta un rallentamento dell'innovazione e la limitazione di tutte le attività con capacità di pagare inferiori a quelli dell'industria turistica.

Analizzando alcuni tratti distintivi del modello di sviluppo territoriale dell'industria turistica, si è avuta conferma dell'esistenza a vari livelli di un

fenomeno di spiazzamento delle attività turistiche rispetto alle normali funzioni rivolte ai residenti che caratterizzano la città e prima fra tutte quella del commercio. In particolare risulta interessante rilevare che tra le diverse attività quelle che sembrano avere più successo e crescere a un tasso maggiore sono quelle che si possono definire “*paraturistiche*”, che pur non essendo propriamente inseribili all’interno delle tradizionali categorie del settore turistico, si rivolgono prevalentemente a tale tipo di domanda (es. il commercio di souvenir, di bigiotteria e specialità veneziane). Si osserva, quindi, la crescita persistente di queste attività tipicamente rivolte ad un turismo “*povero*”, poco attento e poco sensibile alla qualità.

6.7.5 Criticità emerse

L’analisi del sistema socio-economico evidenzia la vocazione turistica del Comune di Jesolo, caratterizzato dalla forte fluttuazione del numero di residenti tra il periodo estivo e quello invernale, oltre alla stagionalità del lavoro legato all’economia turistica estiva.

Tali elementi portano ad avere delle criticità legate alla forte stagionalità del sistema economico, a problemi di congestionamento del traffico sulla rete viaria principale durante la stagione estiva.

La Variante urbanistica in esame, consiste nella riclassificazione di un’area destinata a ZTO F2.1 - 53 “*Zona per aviosuperficie*” riportandola a zona agricola E2.1 “*di valore agricolo produttivo*”. Alla luce di tale riclassificazione si ritiene che non saranno generate interferenze significative sul sistema socio-economico.

7. La valutazione di sostenibilità

7.1 La scheda di assoggettabilità alla VAS

La stima del potenziale impatto della variante al P.R.G. di Jesolo, derivante della procedura di SUAP per la messa in sicurezza della pesa della Azienda Agricola SAIP, attivata ai sensi dell'art. 4 della LR 55/2001, ossia interventi in variante allo strumento urbanistico generale, è stata valutata attraverso la realizzazione di una scheda capace di analizzare i possibili effetti derivanti dalla variante.

La stima dei potenziali impatti della variante sul sistema ambientale è stata effettuata adottando, ove possibile, i criteri definiti dall'art. 12 allegato I del D.Lgs. 152/06, ovvero:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);

Lo strumento valutativo adottato è costituito, come detto, dalla “Scheda di assoggettabilità alla VAS”, una tabella caratterizzata da quesiti che indagano le possibili interferenze tra la variante al P.R.G. di Jesolo e l'ambiente vasto di riferimento.

Detta tabella è costituita da righe nelle quali vengono elencati e numerati i quesiti raggruppati in temi, ovvero:

- Caratteristiche generali del piano o del programma
- Aspetti generali
- Ambiente atmosferico
- Ambiente idrico
- Aspetti naturalistici
- Aspetti paesaggistici, storici e culturali
- Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali
- Aspetti socioeconomici.

Le colonne della tabella, invece, definiscono i seguenti aspetti:

a) Numero quesito

I quesiti vengono numerati al fine di una loro più facile riconoscibilità nella relazione ambientale.

b) Contenuto del quesito

Il quesito rappresenta un possibile problema legato ad un particolare aspetto del sistema ambientale. Esso si caratterizza per un'ampia genericità e ciò consente

di applicare la Scheda di Assoggettabilità in ogni contesto geografico e per ogni Piano o Programma.

c) Azione del Piano o Programma

Vengono descritte sinteticamente le azioni del Piano o Programma che hanno specifiche influenze rispetto al quesito.

d) Caratteristiche degli impatti ambientali

Si descrivono gli impatti in base alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità; al carattere cumulativo; alla natura transfrontaliera; ai rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti); all'entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

e) Valutazione ambientale

Si esprime un giudizio valutativo di tipo qualitativo Positivo o Negativo (Non Significativo, Basso, Medio, Alto).

f) Obiettivi di sostenibilità

Si delineano in base al buon senso, ai principi di sostenibilità ed alle normative in materia ambientale.

g) Monitoraggio

Qualora dalla valutazione emerga un potenziale impatto negativo sulla componente, viene segnalata la necessità di effettuare un monitoraggio capace di verificare il trend dell'impatto e, quindi, di individuare ove possibile gli interventi correttivi.

7.2 Risultato della valutazione

I possibili effetti legati alla **Variante al P.R.G.** dell'area di proprietà dell'azienda agricola SAIP, sono stati valutati sulla base della matrice descritta al paragrafo precedente, valutando i potenziali impatti ambientali.

La valutazione relativa alla compatibilità ambientale della **Variante al P.R.G.**, ha messo in evidenza che:

- complessivamente impatti positivi per 5 quesiti;
- non presenta alcuna interferenza ambientale per 20 quesiti.

8. Giudizio valutativo

La **Variante al P.R.G.** dell'area di proprietà dell'azienda agricola SAIP, dunque, è stata valutata attraverso la verifica delle potenziali interferenze delle sue

caratteristiche con i quesiti contenuti nella Scheda di Assoggettabilità in allegato.

Dalla scheda emerge che, in merito alla compatibilità ambientale, si ritiene non saranno generati potenziali impatti negativi significativi, anzi si avranno potenziali impatti positivi derivanti dalla mancata trasformazione dell'area oggetto di variante in aviosuperficie che, essendo destinata a rimanere zona agricola, potrà generare benefici alle componenti ambientali, socioeconomiche e, in generale, risulta coerente con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo e tutelare le aree agricole.

In riferimento alle risultanze del presente studio e a quanto normato dall' art. 12 del D.Lgs. 152/06 e dall'art. 6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 si ritiene che la **Variante al P.R.G.** dell'area di proprietà dell'azienda agricola SAIP **non va assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica.**

9. Soggetti interessati alle consultazioni

Si riporta l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che si ritiene necessario coinvolgere nel processo partecipativo, ai quali trasmettere il presente Rapporto Ambientale Preliminare.

- ARPAV Dipartimento di Venezia
- Autorità di Bacino Alto Adriatico
- Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza
- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
- Città Metropolitana di Venezia
- Regione del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna
- Soprintendenza Per i Beni Ambientali ed Architettonici di Venezia e Provincia
- Genio Civile di Venezia

10. Bibliografia

- AA.VV. (1992), Valutazione ambientale e processi di decisione, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma
- Campeol G. (1995), Pianificazione ambientale, in “Dizionario dell’ambiente” (a cura di) G. Gamba, G. Martignetti, ISEDI, Torino
- Campeol G. (1996), La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica, in “Valutazione e processi di piano”, (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI)
- Arnofi, Filpa (2000), L’ambiente nel piano comunale. Guida all’éco-aménagement nel PRG, Il Sole 24 Ore, Milano
- Busca A., Campeol G. (a cura di) (2002), La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria, Palombi Editore, Roma
- Campeol G., Carollo S. (2003), Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici, in “La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale”, Garano M. e Zoppi C. (a cura di), Gangemi Editore, Roma
- Carollo S., Campeol G. (2004), Sviluppo sostenibile ed ecologia. Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile alla pianificazione territoriale e urbanistica. Individuazione di modelli per il calcolo della sostenibilità tramite indicatori, Atti del Convegno “Semplificazioni procedurali e operatività locale della nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna”, Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia Romagna e Comune di Rimini, Rimini, 2004
- Campeol G., Carollo S., 2006, La Vas del PSC di Ferrara, in Urbanistica Dossier n. 88, supplemento al n 208 di “Urbanistica Informazioni”, luglio-agosto 2006, Roma
- Campeol G., 2006, La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori. Architettura e scienze a confronto. (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno IUAV 48, dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova
- Karrer F., Fidanza A (a cura di) (2010), La valutazione ambientale strategica – Tecniche e procedure, Edizioni Le Penseur.

11. Allegati

Scheda di Assoggettabilità alla VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	E Raccomandazioni Ambientali
Caratteristiche Generali del Piano o del Programma						
1	In quale misura la Variante al P.R.G. stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse?	La Variante al P.R.G. non prevede assetti territoriali atti a stabilire un quadro di riferimento per progetti ed altre attività.				
2	Quale è la pertinenza della Variante al P.R.G. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile?	La Variante al P.R.G. prevede, su richiesta dei proprietari, la riclassificazione di un'area destinata dal P.R.G. vigente come ZTO F2.1-53 “ <i>zona per aviosuperficie</i> ” riportandola ad essere una zona agricola ZTO E 2.1 “ <i>di valore agricolo-produttivo</i> ”, che rappresenta il reale uso. In tal senso rappresenta una importante azione di perseguimento della politica ambientale di limitazione del consumo di suolo, evitando la trasformazione di una superficie agricola in una aviosuperficie.	Probabilità: alta, In quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono intrinseche alla variante Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
3	Quale è la rilevanza della Variante al P.R.G. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)?	La Variante al P.R.G. ha relazione con l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente, principalmente in relazione al tema del consumo di suolo.	Probabilità: alta, In quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono intrinseche alla variante Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
4	In quale misura la Variante al P.R.G. influisce con le strategie previste da Piani o Programmi sovraordinati?	La tavola n. 4 del PTCP “ <i>Sistema insediativo-infrastrutturale</i> ”, classifica l’area in esame come “ <i>Servizi</i> ”, interessata da “ <i>Ipotesi progettuale di connessione viaria</i> ” (art. 56) e da “ <i>Ipotesi di connessione ferroviaria</i> ” (art. 55). La riclassificazione dell’area non risulta coerente con le strategie individuate dalla pianificazione sovraordinata, ma non si prevedono potenziali impatti ambientali.				
5	In quale misura la Variante al P.R.G. influisce con le strategie previste dallo strumento urbanistico vigente?	Il Piano Regolatore Generale mostra che l’area oggetto di variante è classificata come ZTO F2.1 - 53 “ <i>Zona per aviosuperficie</i> ”, ricade all’interno di “ <i>Aree di tutela ambientale-paesaggistica</i> ” del fiume Sile e “ <i>Fascia di rispetto Via del Mare</i> ”.				

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE – SCHEDA VALUTATIVA

		La riclassificazione in zona agricola ZTO E 2.1 “ <i>di valore agricolo-produttivo</i> ”, non risulta coerente con le strategie individuate dal P.R.G., ma non si prevedono potenziali impatti ambientali.				
6	La Variante al P.R.G. influisce sulla dotazione di standard comunale?	La Variante al P.R.G. prevede la riclassificazione di un’area destinata dal P.R.G. vigente come ZTO F2.1-53 “ <i>zona per avio superficie</i> ” riportandola ad essere una zona agricola ZTO E 2.1 “ <i>di valore agricolo-produttivo</i> ”. La riclassificazione dell’area influisce sulla dotazione di standard prevista, che verrà compensata con la cessione gratuita al Comune di Jesolo dell’area sita in Jesolo Paese al foglio 40 mappale 726, destinata dal PRG a verde pubblico per una superficie di mq 16.469. Non si prevedono potenziali impatti ambientali.				
7	La Variante al P.R.G. influisce sul sistema stradale esistente o previsto?	Il Piano Regolatore Generale mostra che l’area oggetto di variante ricade all’interno della “ <i>Fascia di rispetto Via del Mare</i> ”. La riclassificazione dell’area non entra in contrasto con le strategie individuate dal P.R.G., inoltre non si prevedono potenziali impatti ambientali.				
8	La Variante al P.R.G. influisce con gli assetti esistenti o previsti per le aree contermini?	La riclassificazione dell’area non influisce sugli assetti esistenti o previsti delle aree contermini, anzi si pone in un rapporto di coerenze essendo queste aree agricole.				
Ambiente atmosferico - componenti ambientali ARIA (Qualità dell’aria ed emissioni)						
9	La Variante al P.R.G prevede assetti territoriali che possano prevedere l’emissione di inquinamenti nell’atmosfera?	La Variante al P.R.G. non prevede questo tipo di assetti territoriali. La riclassificazione comporta il mantenimento degli usi agricoli attuali con il livello di emissioni ad essi legati.				
10	La Variante al P.R.G prevede assetti territoriali che possano prevedere l’emissione di inquinamenti nell’atmosfera generati da traffico veicolare?	La Variante al P.R.G. non prevede questo tipo di assetti territoriali. La riclassificazione permetterà di mantenere in essere gli usi agricoli attuali senza incrementare il traffico veicolare. Al contempo si elimina la possibilità di un aumento del traffico veicolare che deriverebbe dalla trasformazione prevista dal PRG vigente.				
Ambiente idrico - componenti ambientali ACQUA (Acque superficiali, Acque sotterranee, Acque marina, Acquedotti e fognatura)						
11	La Variante al P.R.G prevede funzioni che possano permettere interventi su corsi d’acqua o in mare?	La Variante al P.R.G. non prevede questo tipo di assetti territoriali.				
12	La Variante al P.R.G modifica il ciclo unico delle acque?	La Variante al P.R.G. non prevede questo tipo di assetti territoriali, in quanto rimarranno invariati gli usi agricoli attuali ed il relativo ciclo delle acque.				
13	La Variante al P.R.G coinvolge ambiti geografici caratterizzati da importanti zone umide?	La Variante al P.R.G. non coinvolge importanti zone umide.				
14	La Variante al P.R.G prevede funzioni che possano permettere un regolare uso di pesticidi e diserbanti?	La Variante al P.R.G. riclassificazione l’area in esame da ZTO F2.1-53 “ <i>zona per avio superficie</i> ” a ZTO E 2.1 “ <i>di valore agricolo-produttivo</i> ”, comporta il mantenimento degli usi attuali e quindi anche le funzioni agricole in cui sono potenzialmente utilizzati pesticidi e diserbanti.				

Aspetti naturalistici – componenti ambientali BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA (Aree a tutela speciale)						
15	Gli ambiti della Variante al P.R.G. sono situati all'interno o in prossimità di aree designate o protette dalla normativa nazionale?	L'area interessata dalla Variante al P.R.G. non interessa direttamente aree protette, ma si pone in prossimità di Siti della Rete Natura 2000. La riclassificazione dell'area, comporta la non trasformazione mantenendo lo stato attualmente in essere, di conseguenza si ritiene che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000, in quanto non intervengono modifiche sostanziali, che comportano il cambiamento delle aree direttamente interessate dal piano, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B della D.G.R. n. 2299 del 09.12.2014	Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione dell'area non produrrà nuove interferenze. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
16	La Variante al P.R.G. influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali come zone costiere, aree montane o forestali?	La Variante al P.R.G. non andrà a modificare lo stato attuale dell'area interessata, di conseguenza non influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali.				
17	La Variante al P.R.G. influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer zone agricole?	La Variante al P.R.G. non andrà a modificare lo stato attuale dell'area interessata, di conseguenza non influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer delle zone agricole.				
Aspetti paesaggistici, storici e culturali – componenti ambientali PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO						
18	La Variante al P.R.G. interferisce con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento?	La Variante al P.R.G. non interferisce con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento, in quanto non modifica lo stato attuale dei luoghi.				
19	La Variante al P.R.G. interferisce con elementi appartenenti al patrimonio storico, culturale o archeologico?	La Variante al P.R.G. non genera interferenze al patrimonio storico, culturale o archeologico.				
Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali – componenti ambientali SUOLO E SOTTOSUOLO						
20	La Variante al P.R.G. coinvolge ambiti soggetti a rischio geologico o idrogeologico?	L'area soggetta alla Variante al P.R.G. , come tutto il territorio comunale di Jesolo, è soggetta a bonifica con scolo meccanico o misto, avente un grado di pericolosità pari “P1 – pericolosità moderata – Area soggetta a scolo meccanico”. La Variante non andrà a modificare lo stato dei luoghi, di conseguenza non si prevedono interferenze con il sistema idraulico e idrogeologico.				
21	Le funzioni delle aree interessate dalla Variante al P.R.G. possono entrare in conflitto con usi territoriali (attuali o proposti) delle aree circostanti?	La riclassificazione dell'area oggetto di Variante non entra in conflitto con gli usi futuri delle aree circostanti.				
22	La Variante al P.R.G. coinvolge ambiti geografici importanti dal punto di vista turistico e/o ricreativo?	La Variante al P.R.G. interessa il Comune di Jesolo, che presenta una forte vocazione turistica e ricreativa. Privando l'area interessata della possibilità di realizzare una aviosuperficie, si ritiene che non si verificheranno interferenze di rilievo con il sistema turistico locale.				
23	La Variante al P.R.G. prevede assetti territoriali che potrebbero provocare la frammentazione di superfici agricole?	La Variante al P.R.G. prevede di riclassificare da ZTO F2.1-53 “zona per avio superficie” a ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” l'area in esame, di	Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione dell'area non produrrà interferenze.	POSITIVO ALTO		

		conseguenza non si prevedono frammentazioni di superfici agricole, ma anzi sarà salvaguardata l'unità dell'azienda agricola interessata.	Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile			
Aspetti socioeconomici - componenti ambientali POPOLAZIONE E SISTEMA SOCIOECONOMICO						
24	La Variante al P.R.G. potrebbe influire significativamente sulle caratteristiche demografiche, sul mercato del lavoro e su quello immobiliare dell'area?	Alla luce della natura della Variante al P.R.G. , non si prevedono ripercussioni su caratteri demografici, mercato del lavoro e immobiliare.				
25	La Variante al P.R.G. potrebbe influire significativamente sulla qualità della vita della popolazione?	La Variante al P.R.G. potrebbe influire positivamente sulla qualità della vita della popolazione, grazie alla mancata trasformazione dell'area e al mantenimento della superficie agricola.	Probabilità: alta, in quanto la mancata trasformazione produrrà benefici derivanti dal mantenimento della superficie agricola. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	POSITIVO ALTO		